LE INSERZIONI si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Postale [illegible]
Dirigere: Cassetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 19 ottobre)

Estero. — *Francia.* — Gli ufficiali russi visitano i monumenti di Parigi.

A mezzogiorno al Bosco di Boulogne ha luogo un pranzo offerto dalla Municipalità; alla sera gran ballo al Palazzo di città.

Italia. — Il Papa riceve in solenne udienza il pellegrinaggio lombardo-veneto.

A San Siro (Milano) corse di *poneys* con premi donati dal Duca d'Aosta.

A Genova si inaugura una lapide a Nicolò Barabino.

Piemonte. — Fiera a Donnas, Settimo Torinese, Villastellone, Villeneuve d'Aoste.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino)

Il discorso di Dronero e la Destra.

Le condoglianze del Governo italiano per la morte di Mac-Mahon.

17, *ore 9,5 pom.*

I Consigli dei ministri saranno ripresi in Roma verso il 25 di questo mese, quando cioè l'on. Giolitti sarà ritornato di Piemonte.

Subito dopo il discorso di Dronero il Comitato della Destra si riunirà per concretare la replica che Rudinì dovrà farvi nel suo discorso di Roma. Frattanto Colombo è stato incaricato di preparare gli elementi per la parte finanziaria.

Si discuterà pure della riorganizzazione della Stampa moderata, alla quale si vorrebbe dare un maggiore sviluppo.

— Sono partiti per Dronero i ministri Grimaldi e Lacava.

— Appena alla Consulta pervenne la notizia della morte di Mac-Mahon, il sottosegretario on. Ferrari la comunicò telegraficamente a Giolitti ed a Brin. Quindi si recò all'Ambasciata di Francia a portare a Billot le condoglianze del Governo.

— Il *Diritto* dice che la morte di Mac-Mahon è lutto per l'Italia, per la cui indipendenza egli combattè eroicamente.

Per la repressione del brigantaggio in Sicilia.

L'incendio del Politeama — Concorsi.

17, *ore 10 pom.*

Il Ministero dell'interno, a meglio reprimere il brigantaggio in Sicilia, stabilì che le forze militari dell'isola vi vengano ripartite in zone e sottozone, le quali saranno fissate d'accordo fra il comandante il XII Corpo d'armata e il direttore generale della pubblica sicurezza. Saranno mandati nell'isola otto battaglioni appartenenti al 1°, 9°, 10° e 12° bersaglieri e al 14°, 15°, 17° e 54° fanteria.

— La *Stefani* ha comunicato la notizia dell'incendio del Politeama Reale (1). Sulle prime pareva che tale incendio fosse doloso, ma un esame chimico fatto su alcune macerie escluse il dolo. Le Autorità proseguono nelle indagini, ma ogni supposizione è arrischiata.

— Risulta che anche quest'anno nei concorsi ai posti di professori di ginnasio e liceo si nota una certa scarsità di concorrenti. Scarseggiano specialmente i professori di filosofia, lettere e matematica.

— Prossimamente verrà bandito un concorso per coloro che vogliono entrare nella carriera consolare.

(1) Ecco il telegramma della *Stefani*:
« *Roma*, 17. — Stanotte è scoppiato un incendio al Politeama Reale, dove ieri sera Barzilai ha fatto il discorso ai suoi elettori. Il Politeama è completamente distrutto. Nessuna vittima. »

A DRONERO.

Arrivo dell'onorevole Giolitti.

DRONERO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,30 pom.* — L'on. Giolitti doveva arrivare domattina. Nonostante che egli avesse manifestato il desiderio di evitare pompose dimostrazioni, qui tuttavia gli si era preparato un ricevimento. Senonchè il presidente del Consiglio, a evitare anche questo ricevimento, anticipò il suo arrivo giungendo qui stasera inaspettato da Cavour in carrozza.

L'arrivo di lui fu conosciuto quando già era da qualche tempo disceso in casa Giorsetti, sindaco, suo congiunto. Era quasi notte.

In città continuano i preparativi pel convegno di domani. Il padiglione pel banchetto è magnifico — bellissimi gli addobbi. L'animazione in Dronero è generale e straordinaria. Gli alberghi e le case private sono popolatissimi.

Il tempo è magnifico.

Anche il ministro Gennala, che temevasi non potesse venire perchè indisposto, telegrafa che arriverà domani. Giolitti si tratterrà qui fino a giovedì mattina. Domenica vi sarà ricevimento dei ministri, senatori, deputati e altri personaggi in casa Volti. Giovedì Giolitti andrà a Cuneo, ove è probabile visiti qualche stabilimento.

Giudizi tedeschi sulle cose italiane.

Berlino, 16 ottobre.

(a.) — La *Kölnische Zeitung* così giudica la situazione politica italiana: « Non si può dire che negli ultimi giorni le previsioni del Gabinetto Giolitti siano peggiorate. Naturalmente vi sono persone, non soltanto fra gli avversari politici, che si mostrano profondamente pensose che all'apertura della Camera il temporale scoppierà sulla testa del presidente dei ministri. Ma se si domanda: Chi potrebbe essere il successore di Giolitti? nessuno risponde, oppure i suoi avversari sono abbastanza sinceri per ammettere che [illegible] potrebbe fare meglio di quanto abbia fatto sinora e di quanto possa fare Giolitti. Alcuni rivolgono lo sguardo a Crispi unicamente perchè la massa degli italiani crede che il credito nazionale possa essere rialzato soltanto da una energica politica estera, come quella di Crispi. Veramente c'è qualcosa di vero in questa affermazione, ma un rialzo durevole del credito è possibile soltanto quando il Paese si rafforzerà economicamente con una politica finanziaria prudente e coscienziosa. Date le perturbazioni degli ultimi tempi, non si può affermare con sicurezza che una simile politica è il perno della situazione, e che tutto il resto, compreso il processo della Banca Romana e Aigues-Mortes, sono questioni secondarie.

« Se la maggioranza della Camera giudicherà la situazione così, ancora non può dirsi, ma nella Stampa prevale sempre più il sano criterio politico degli italiani. Quanto più l'inverno s'avanza, tanto più la questione finanziaria s'impone all'attenzione generale, e per quanto si possa giudicare adesso, il Ministero Giolitti dimostra di avere la mano felice appunto in questo. »

— Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano un articolo intitolato: *Cancelliere e presidente del Consiglio*, in cui sostengono l'antica tesi bismarckiana che i due posti sono inseparabili. L'articolo dimostra quanta ragione avesse ad affermare in mezzo alle voci di conciliazione sparse da ogni parte l'assoluta impossibilità di un ravvicinamento fra Bismarck e l'imperatore. Bismarck è tornato appena da due giorni a Friedrichsruhe e la guerra è già incominciata. Davvero che il telegramma imperiale ha commosso poco l'ex-cancelliere!

La squadra inglese a Taranto.

Scambio di cortesie fra le Autorità e l'ammiraglio inglese.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 3,55 pom.* — L'affluenza dei forestieri dai paesi circonvicini è sempre straordinaria; la città è animatissima. Alle ore 10 di stamane il sindaco, unitamente alla Giunta, ed il sotto-prefetto si sono recati a bordo della corazzata *Sans Pareil* a salutare il vice-ammiraglio Seymour, il quale li ricevette colla massima affabilità e ringraziandoli della affettuosa e spontanea accoglienza ricevuta dalla popolazione. Quindi alle 10,30 furono introdotti negli appartamenti del Seymour e, alla presenza di molte rappresentanze di Società operaie, offersero al Seymour uno splendido *album* contenente le fotografie delle principali vedute della città. Al Seymour tornò gradito assai il dono, e ringraziò stringendo con effusione la mano a tutti ed offrì inoltre ai presenti dello *champagne*.

Infine un rappresentante della Stampa cittadina rivolse la parola al Seymour, dicendosi orgoglioso e lieto di salutare in lui uno dei più valorosi ammiragli della gloriosa marina inglese. Il Seymour rispose ringraziando vivissimamente commosso.

Alle ore 1 pom. questi fece una minuta visita all'Arsenale marittimo e ne rimase ammirato; e più volte espresse il suo compiacimento a chi lo accompagnava.

Poscia alle ore 2, accompagnato dal comandante Wilson, aiutante di bandiera dell'ammiraglio, restituì la visita alla rappresentanza municipale ed al sotto-prefetto.

Questa sera avrà luogo il grande pranzo a bordo della corazzata *Italia*, offerto dagli ufficiali della squadra italiana a quelli inglesi, e sul *Mare Piccolo* avrà luogo una serenata e una fiaccolata.

Il brindisi di Corsi alla marina britannica.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La restituzione della visita dell'ammiraglio Seymour al contr'ammiraglio Corsi e Turi fu cordialissima. Seymour, accompagnato da tutti i comandanti delle navi inglesi, si trattenne sull'*Italia* oltre un'ora. Mentre i comandanti delle navi inglesi e italiane bevevano cordialmente dello sciampagna, Seymour e Corsi si intrattenevano in amichevole conversazione. Stamane la *Surprise* è giunta ed è entrata nel Mar Piccolo. Seymour ha ricevuto stamane il sindaco, il sotto-prefetto [illegible] di Taranto, poscia i rappresentanti della Stampa. Seymour, accompagnato dall'aiutante di bandiera, restituì quindi la visita al sotto-prefetto e al sindaco.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Alle ore 6 pom. vi fu pranzo a bordo dell'*Italia*. Vi erano invitati Seymour, tutti i comandanti le navi inglesi, le Autorità locali, il senatore Nitti, gli ex-deputati D'Ayala, Pignatelli e Lore.

Allo *champagne* Corsi brindò a Seymour dicendo: « Sono lieto di poter essere il primo a dare a nome del ministro della marina il benvenuto in Italia alla squadra inglese. Accettate, vi prego, il saluto che per mio mezzo la marina italiana invia a quella britannica ed a voi suo ammiraglio. L'accoglienza che vi facciamo è cordiale, schietta, quale fra le nostre marine fu sempre reciproca costumanza.

« Voi, sir Michael Culme Seymour, avete per motto araldico della vostra famiglia *Foy Pour Devoir*. Questa divisa esprime il sentimento a cui noi marinai siamo abituati a ispirarci, a far in tutti i mari rispettare la bandiera che le nostre nazioni a noi affidano.

« Voi, inglesi, noi, italiani, siamo abituati a riassumere in questo sentimento del dovere noi vecchi canti nazionali: *Save Our Gracious Majesty! Viva il Re!* » La Musica dell'*Italia* suonò l'inno britannico seguito dalla Marcia Reale.

Commenti inglesi alla visita della squadra inglese in Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Daily Graphic* parlando della visita della squadra inglese a Taranto, dice che se l'Inghilterra non propende verso la triplice alleanza, la strada sembra tuttavia aperta.

Il *Daily News* dice che la visita della squadra inglese tende a dimostrare che gli italiani non sono isolati nel Mediterraneo; ma la visita ha carattere pacifico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Morning Post* dichiara che la visita della squadra inglese a Taranto non è una controdimostrazione della visita dei russi a Tolone. Il *Times* constata la discrezione e la correttezza dei discorsi scambiati a Tolone e degli articoli dei giornali francesi. Il *Times* vede nella visita della flotta [illegible] *Italy*, non la volontà di allearsi alla Francia, ma la riconoscenza per l'accoglienza fatta alla flotta a Tolone ed un avviso alla Germania. Il *Times* dice che la visita degli inglesi a Taranto è un atto di cortesia fra vecchi amici, non l'adesione alla triplice.

Commenti tedeschi alla visita di Taranto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,5 pom.* — La *Wossische Zeitung* ha questo notevole commento sulla visita della squadra inglese nel porto di Taranto:

« Il fine sentimento politico degli italiani si è dimostrato splendidamente in occasione della visita della flotta inglese. La loro accoglienza fu cordiale, senza esagerazioni, senza puntare a nessuno.

« È un avvenimento importante causa i precedenti, importantissimo se si considera che coincide con la visita della squadra russa a Tolone. La Stampa inglese parla poco e con ragione, sapendosi esistere certamente accordo fra l'Italia e l'Inghilterra per l'equilibrio nel Mediterraneo. »

— Telegrafano da Greifswald (Pomerania) che un cacciatore del conte di Bluecher, indispettito pel licenziamento della sua amante, che era cameriera presso la contessa, sparò contro i coniugi Bluecher [illegible] il conte [illegible]. La contessa rimase gravemente ferita alla gola.

L'arrivo a Parigi degli ufficiali russi.

Il ricevimento entusiastico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 2,12 pom.* — I treni che portavano gli ufficiali russi sono arrivati alla stazione di Lione nell'ordine già segnalatovi.

La stazione era piena zeppa di gente impaziente ed irrequieta [illegible] il servizio interno. Verso le 8 1/2 incominciarono ad arrivare le Autorità, fra cui il prefetto della Senna, Poubelle, ed il presidente del Consiglio municipale, Humbert, nonchè parecchi consiglieri municipali e deputati. Questi ultimi si riconoscono dalla sciarpa tricolore che usano mettere a tracolla nelle grandi circostanze pubbliche. L'interno della stazione è pavesato con bandiere delle due nazioni.

Man mano che l'ora si avvicinava, l'impazienza cresceva. Vi furono due o tre falsi allarmi dati dal fischio di altri treni in arrivo. Finalmente, con un ritardo di pochi minuti, un lungo fischio annunzia l'arrivo del tanto atteso treno. L'agitazione della folla nell'interno della stazione si fa immensa. Scoppiano ripetute grida di: *Viva la Russia! Viva i nostri ospiti! Viva la Francia! Viva i nostri alleati!*

Una musica militare intona l'inno russo e subito dopo la *Marsigliese*.

Le Autorità, facendosi largo stentatamente fra la folla, riescono ad avvicinare Avellan, e gli porgono il saluto del bene arrivato.

Da fuori ci arriva nell'interno della stazione l'eco assordante della folla, la quale all'apparire degli ufficiali russi alza delle grida entusiastiche che durano un dieci minuti. Avellan e gli ufficiali salutano inchinandosi. Mi pare anche che Avellan dica ad alta voce qualche parola, ma la sua voce è coperta dall'assordante rumore della folla.

Il corteo prende posto su ventitrè vetture, una delle quali, la prima, fa ufficio di staffetta, e apre la marcia.

Nella seconda prendono posto Avellan, il generale Chanoine, Panbello ed Humbert.

Nelle altre vetture prendono posto gli ufficiali russi insieme ad un membro del *Circolo Militare* ed un consigliere municipale.

Il corteo per la via di Lione si avvia verso la piazza della Bastiglia, e di là, per i grandi *boulevards*, si dirige al *Circolo Militare* sempre acclamato freneticamente lungo il percorso.

Avellan e gli ufficiali tutti salgono nei locali del Circolo, ma devono subito uscire sui balconi per rispondere alle acclamazioni della folla.

Finora non si è dovuto lamentare nessun incidente spiacevole. Vidi solo percuotere un [illegible] dall'aspetto civile, ma ne ignoro la causa. Fra la folla si dice che lo sconosciuto abbia gridato: *Abbasso lo tsar*. Lungo il percorso del corteo vi furono altresì diverse persone contuse e leggermente ferite dalle vetture e dai cavalli della guardia repubblicana.

È però fallito il tentativo di far fregiare la folla con speciali distintivi che i *camelots* in gran numero offrono vociando.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 4 pom.* — Avellan e gli ufficiali russi si sono recati alla chiesa russa, dove da primari artisti francesi e russi fu cantato il *Te Deum*.

Assisteva anche l'ambasciatore Mohrenheim.

L'accesso nel tempio era vietato a tutti, giornalisti compresi.

La scalinata d'accesso era coperta di fiori freschi.

Dopo la funzione il corteo, risalito in vettura, si è diretto all'Avenue dell'Opéra pel *déjeuner*.

In questo momento gli ospiti si dispongono per recarsi all'Eliseo a salutare ufficialmente il presidente della Repubblica.

Dopo Carnot si recheranno a far visita ai presidenti delle due Camere, al ministro Dupuy, e ai ministri della guerra e della marina.

Questa sera all'Eliseo ha luogo un pranzo di gala, che sarà seguito da un ballo.

Gli ufficiali russi all'Eliseo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Oggi, alle 4 pom., l'ambasciatore Mohrenheim presentò Avellan e gli ufficiali russi a Carnot. Si resero agli ufficiali russi gli onori militari. Carnot si compiacque di poter rinnovare personalmente il benvenuto agli ufficiali della squadra russa. Ricordò l'accoglienza fatta loro da Tolone e disse che ovunque, in Francia, gli ufficiali russi saranno ricevuti in modo altrettanto caloroso e cordiale. Soggiunse: « I legami di affetto che uniscono la Russia alla Francia, rafforzati due anni fa dalla commovente dimostrazione di Cronstadt, si stringono ogni giorno più.

« Il leale scambio dei nostri sentimenti d'amicizia deve ispirare fiducia e sicurezza in tutti coloro che hanno a cuore i beneficii della pace. Lo tsar vi confidò un'alta missione, che voi sapete degnamente compiere. »

Avellan pronunziò alcune parole di ringraziamento. Indi Carnot si intrattenne affabilmente con Avellan e gli altri ufficiali russi. Il ricevimento fu oltremodo cordiale. La folla che si accalcava lungo tutto il percorso fece entusiastiche ovazioni agli ufficiali russi, che visitarono poscia i vari Ministeri.

LA SPAGNA ED IL MAROCCO.

Preparativi di guerra.

Un ministro di Spagna ha detto che questa reclama dal Marocco: 1° la costruzione del forte di Aguariach; 2° la punizione inesorabile dei capi dei rifegni e dei principali mori che lesero i diritti o assassinarono i soldati spagnuoli; 3° un'indennizzazione pecuniaria alle famiglie delle vittime ed agli inabilitati. Nel caso che non le venissero queste soddisfazioni o che [illegible] si violasse il trattato di Wad-Ras, essa gli dichiarerebbe guerra in piena regola.

Frattanto prepara la spedizione di ottomila uomini in Melilla. Il ministro della guerra ha chiesto d'urgenza alla sezione degli ingegneri del Ministero un piano completo e particolareggiato per l'alloggiamento in campagna dei suddetti ottomila uomini. Avviso del generale Lopez Dominguez è che fuori di Melilla possono alloggiarsi seimila uomini di fanteria, dodici pezzi da campagna e un reggimento di cavalleria. Le tende di codesto accampamento saranno di legno con armature di ferro.

Hanno dato fondo nelle acque d'Almeria gli incrociatori *Alfonso XII* ed *Isla de Cuba* e il lanciatorpedini *Destructor*, prendendo viveri e aspettando ordini. Si crede che si incorporeranno al resto della squadra in alto mare per recarsi uniti in Algesiras, nel golfo di Gibilterra. Lo sbarco delle truppe portate dal *Conde del Venadito* fu piuttosto difficile, causa il furioso levante che spirava. Nello sbarcare le casse di munizioni Mauser, per effetto del cattivo tempo, una lancia si capovolse, e novemila cartucce caddero nel mare, donde non si dispera di trarle.

* * *

In Melilla si stanno preparando gli alloggiamenti del reggimento di cavalleria di Santiago. Il generale Margallo ha dato un banchetto ai giornalisti colà pervenuti in previsione di gravi eventi. Egli ha bisogno di circa quattrocento tra muratori e falegnami onde procedere sollecitamente alla costruzione del forte di Aguariach, pomo della discordia.

Tra i militari riuniti in Melilla regna grande entusiasmo, dacchè desiderano ardentemente di sortire contro i mori. L'altro giorno fu arrestata una spia marocchina. La folla domandava che la si uccidesse, o voleva farne giustizia sommaria. Ma il governatore Margallo ordinò che la spia Monguan restasse incomunicata in una cella.

Dal canto loro i mori insorti non perdono il loro tempo, poichè si preparano con alacrità alla guerra, che ritengono inevitabile. L'altro ieri un gruppo di rifegni si impadronì di tre cannoni antichi che il pascià possedeva, situandoli nei punti più strategici del campo. Uno dei cannoni, caricato fino alla bocca, domina le ruine del forte di Sidi-Aguariach.

Gli spagnuoli non hanno però paura di detti cannoni, essendo d'avviso che essi scoppieranno al primo sparo per l'enorme quantità di polvere e pietre costituente la loro carica.

I mori, nei loro conciliaboli, hanno espresso il loro rammarico per i danni causati dalla rottura delle loro pratiche col mercato di Melilla, ma hanno considerata sacra la questione dell'opposizione alla costruzione del forte di Aguariach. Dicono che per impedirla debbono unirsi tutti i buoni mussulmani e non cedere; costi quel che costi! Credono che la prossima battaglia sarà dura, ma sperano di vincerla, giacchè, a loro modo di vedere, hanno un contingente di guerrieri superiore a quello della Spagna. Alla testa degli agitatori delle tribù berbere figura un antico capo di banditi chiamato Araskbennchir, popolarissimo in tutta quella regione. L'odio ai cristiani fa di costestui un capoccia ideale che in caso di bisogno potrebbe riunire a' suoi ordini 40,000 uomini armati. Araskbennchir è in relazione con tutte le tribù, dalle quali riceve di frequente emissari in domanda di istruzioni.

Scoppierà la guerra? I giornali censurano il Governo per la sua passività. *El Imparcial* dice che per inviare a Melilla otto mila uomini non occorre tanto tempo quanto se ne viene perdendo. « Un poco d'energia, soggiunge, sarebbe bastato al principio per castigare i rifegni e incominciar la costruzione del forte. Il generale Lopez Dominguez poteva, coprendosi di gloria, essere l'esecutore della volontà nazionale; però non l'ha voluto. » *El Liberal* si meraviglia che da Melilla non giungano notizie concrete, epperciò dice: « Ciò che tanto si tace non può esser nulla di buono. » *El Noticiero Universal* di Barcellona rileva opportunamente quanto errate fossero le opinioni di coloro che, poco tempo fa, esortavano la Spagna a ridurre ai minimi termini le sue forze di terra e di mare, per sgravare il bilancio dello Stato. « La Spagna, conchiude, deve armarsi, deve difendersi, deve fortificarsi. Tanto prospereremo, quanto ci faremo rispettare. Le nazioni più commerciali sono quelle di maggior potenza militare. Le baionette aprono e conservano i mercati. Stiamo in piede di guerra per consolidare la pace e centuplicare i suoi benefizi. » Saggie considerazioni, e non per la Spagna soltanto.

GIORGIO PATRIZIO.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — I generali Sanchez e Castro sono giunti a Melilla, ove il Governo spedirà 15,000 uomini. La Spagna esigerà dal sultano del Marocco riparazioni e il pagamento delle spese di spedizione.

Il principe di Napoli.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Principe di Napoli è partito stasera per Napoli.

Il rimpatrio degli spezzati.

Il commercio della Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 3 pom.* — L'*Economiste Européen* crede che la formula dello scambio e del rimpatrio degli spezzati italiani si avvicinerà a quella del 1878. Allora la Banca di Francia fu incaricata di raccogliere le monete divisionali italiane e di restituirle al Governo italiano, e ricevette in compenso 290,000 lire per le spese dell'operazione. La somma degli spezzati consegnata nel 1878 ammontò a 78,877,000 lire.

— Nei nove primi mesi dell'anno le importazioni ascesero a 2,870,837,000 lire e le esportazioni a 2,427,496,000, mentre nel periodo corrispondente del 1892 le importazioni ammontarono a 3,235,426,000 lire e le esportazioni a 2,620,042,000. La notevole diminuzione delle importazioni proviene dalla minore quantità di generi alimentari introdotta in Francia.

I provvedimenti eccezionali per la Boemia alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione in prima lettura delle misure eccezionali per la Boemia. Il guardasigilli dice che il Governo esporrà soltanto alla Commissione i fatti che provocarono l'ordinanza ministeriale per la Boemia. Riferendosi alla dichiarazione della Sinistra tedesca, il guardasigilli dice naturalmente che il Governo assume la responsabilità di ogni suo atto, ma non di quelli partigiani, nè di incidenti scandalosi accaduti sulle pubbliche strade. Quanto alla riforma elettorale, dice che il Governo presentandola non si ispirò affatto a sentimenti di ostilità contro la borghesia e i contadini, come gli rimprovera la Sinistra tedesca.

Alla Corte di Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La famiglia imperiale russa e la principessa di Galles colle figlie sono partite per Fredensborg dopo essersi congedate cordialmente dalla famiglia reale di Danimarca. La principessa di Galles e figlie si recano a Sheerness.

La voce sparsa da alcuni giornali esteri del fidanzamento dello tsarevich con una figlia della principessa di Galles è assolutamente falsa.

La rivoluzione nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il prestigio della rivoluzione diminuisce. Il forte di Santa Cruz bombardò il vapore degli insorti *Urano Pallas*. Nel bombardamento vi furono morti, feriti e danni. Gli abitanti lasciano la città.

Peixoto organizza una squadra di resistenza.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *World* ha da Montevideo: « Il Governo del Brasile consente a ritirare i cannoni dai forti di Rio Janeiro in seguito alle assicurazioni dei rappresentanti esteri di non permettere il bombardamento della città. Il bombardamento di Nictheroy continua. Gli insorti occuparono Mana. »

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 16 ottobre.

(*g. r.*) — Dall'ora che vi ho telegrafato finora (10 pom.) si sono avuti quattro casi. Nessun decesso. Lo sgomento in quel quartiere si mantiene sempre immenso. La miseria è straordinaria e stringe il cuore vedere tanti infelici colpiti dal male e combattere colle più dure esigenze della vita. I soccorsi disponibili finora non sono sufficienti.

Con molta sollecitudine è stata ottenuta l'acqua dal Comune di Massa Carrara ed effettuato il servizio di trasporto di ventimila litri d'acqua al giorno, a mezzo della ferrovia. È giunto l'on. Comandù, deputato del 1° Collegio di Livorno. Si è subito recato a trovare il prefetto e il regio commissario cav. Cioffelli, informandosi dello stato delle cose e dei provvedimenti presi. Esso approfitterà della sua venuta per prendere accordi col regio commissario per quelle pratiche necessarie onde provvedere agli immensi urgenti bisogni del nostro Comune. Speriamo che l'onorevole deputato possa ancora ottenere nuovi sussidi per lenire la immensa miseria sopraccennata.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 12,10 pom.* — Il miglioramento già segnalatovi ieri continua in proporzioni notevoli. Ieri 10 casi ed oggi 7, con un decesso dei casi precedenti. Gli animi sono sollevati.

Per una voce calunniosa.

Nizza Marittima, 15 ottobre.

(PAISIELLO) — Saprete già della famosa lettera scritta da Nizza al *Soleil* di Parigi e riprodotta dalla *Justice*: tutto faceva credere che, data la sua insussistenza che risultava agli occhi dei più imbecilli, la voce non fosse raccolta, perchè nessuno in coscienza poteva credere che il marchese Silvio Carcano, nostro console generale, avesse assoldato della canaglia per inviarla a commettere disordini a Tolone. Or bene, ieri un giornale di Cannes, stampava a grossi caratteri che alla stazione di quella città si erano visti gli individui assoldati dal marchese Carcano, i quali si recavano a Tolone: e dietro questa spampalata, la notizia ha quasi cominciato in città a pigliar sembianza di vera.

Ora, io dico che bisogna aver proprio perduto il senso del pudore, bisogna spingere la malignità sino alla malvagità più raffinata, bisogna essere pennaiuoli della peggiore risma, per inventare, scrivere e propagare ad oltranza delle calunnie siffatte.

Qui si cerca di togliere l'onore, la riputazione, il tatto più squisito di educazione ad un gentiluomo perfetto. Perchè è proverbiale a Nizza la bontà, la dignitosa condotta e la pratica perfetta del marchese Carcano nel disbrigo delle sue faccende consolari. Al di là delle quali egli non si occupa di politica, se non per conciliare la simpatia dei francesi ai propri connazionali. E tutti sanno che relazioni intime e cordialissime hanno sempre regnato fra lui e le Autorità governative e cittadine.

Ho parlato ieri stesso coll'egregio uomo, ed ho provato proprio un senso di sdegno perchè si sia osato gittare del fango su tanta specchiata onorabilità.

Non c'è bisogno di assoldare canaglie, nè d'inviare dei rettili italiani a Tolone: pare a me e a tanti che sulle rive della Senna, come su quelle del Paglione, dei rettili ve ne siano a dovizia, giacchè fanno così scopertamente l'ufficio loro di denigrare dei gentiluomini insospettabili, provocando così lo sdegno d'una intera colonia, che venera nel marchese Carcano un funzionario integerrimo e un coscienzioso rappresentante degli interessi coloniali.

La morte di Mac-Mahon.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 2,20 pom.* — Il maresciallo Mac-Mahon è spirato stamane, nel castello di La Foret, alle ore 9 meno tre minuti, nell'istante preciso in cui giungeva a Parigi il primo treno recante gli ufficiali russi.

A Mac-Mahon verranno fatti funerali a spese dello Stato. I ministri hanno ciò deliberato in assenza delle Camere. Si farà votare d'urgenza un apposito credito dal Consiglio di Stato.

Il Governo domanderà alla famiglia che il corpo si seppellisca agli *Invalides*.

Un grande lutto nazionale colpisce il popolo francese nell'ora de' suoi maggiori entusiasmi per le feste di Tolone e di Parigi.

Proprio nell'ora in cui i rappresentanti dell'esercito russo, festeggiati e fra nembi di fiori, arrivano in Parigi, proprio in quell'ora — fatale coincidenza d'eventi! — muore il debellatore della fortezza di Malakoff!....

Oramai il vecchio maresciallo in Francia non rappresentava più che le pagine di una storia gloriosa e già tanto, già troppo lontana. Lontana tanto che si direbbe dimenticata dai francesi. Il vecchio maresciallo, dagli inizi del secolo a noi, aveva assistito a tutte le glorie e a tutte le sventure del suo paese. Aveva visto cadere un impero potente, ch'egli aveva amato; ne aveva raccolto le reliquie sotto le forme di una Repubblica ancora non ben penetrata nella coscienza pubblica.

Da molti anni oramai egli si era ritirato dalle armi e dalla politica e viveva circondato da quella venerazione che mai non vien meno agli uomini che molto operarono pel proprio paese.

Per noi, italiani, il nome del maresciallo non è soltanto un ricordo storico, è una pagina fra le più belle della storia del nostro paese; e quali che state le divergenze della politica, non potremo giammai dimenticare mai che in quel nome si concreta una delle più gloriose battaglie combattute sui campi di Lombardia per l'indipendenza d'Italia: una vittoria!

* * *

Maurizio di Mac-Mahon, duca di Magenta, maresciallo di Francia, ex-presidente della Repubblica francese, nacque a Sully (Saona e Loira) il 13 luglio 1808: contava quindi oltre a 85 anni d'età. Discendeva da un'antica famiglia cattolica irlandese che seguì il destino degli Stuardi. Figlio d'un pari di Francia, il quale fu amico personale di re Carlo X, venne ricevuto, nel 1825, alla Scuola militare di Saint-Cyr, entrò nel corpo di stato maggiore, fece le sue prime armi nella spedizione di Algeri, assistette, come aiutante di campo del generale Achard, all'assedio d'Anversa, divenne capitano nel dicembre 1833 e ritornò in Africa, ove si segnalò per diversi gloriosi atti, e specialmente nel 1837 all'assalto di Costantina.

Passato alla fanteria, comandò il 10° battaglione di cacciatori a piedi e servì, come tenente-colonnello, nella legione straniera; nel 1845 fu nominato colonnello, generale di brigata nel 1848. Nel 1852 venne elevato al grado di generale di divisione. Ufficiale della Legion d'onore fino dal 1837, fu promosso commendatore nel 1849 e grande ufficiale nel 1853.

Dopo aver comandata la divisione di Costantina, fu richiamato a Parigi nell'aprile 1855, poi nominato nel consecutivo mese d'agosto comandante d'una divisione di fanteria nel Corpo del maresciallo Bosquet in Crimea. Venne incaricato, quando si diede l'assalto a Sebastopoli l'8 settembre, del periglioso onore di strappare al nemico la fortezza di Malakoff, che era la principale della città. In brevi istanti riescì, grazie allo straordinario slancio delle sue truppe, a penetrarvi, risoluto di mantenervisi *vivo o morto*, e resistette, durante parecchie ore, ai disperati attacchi dei russi, i quali, stanchi infine della sua fermezza, si ritirarono. Il grado di gran croce della Legion d'onore, e più tardi la dignità di senatore furono la ricompensa di questo splendido fatto d'arme.

Nel 1857 Mac-Mahon comandava una divisione di fanteria durante la spedizione contro i Cabili; venne, poco di poi, nominato comandante in capo delle forze di terra e di mare in Algeria. Chiamato, non sì tosto scoppiò la guerra d'Italia (28 aprile 1859), al comando del secondo Corpo d'armata dell'esercito delle Alpi, così fattamente si distinse alla battaglia di Magenta, che fu, sul campo istesso di battaglia, proclamato *Duca di Magenta* e maresciallo di Francia.

* * *

Nel 1864 Mac-Mahon veniva nominato governatore generale dell'Algeria, di cui qualche anno più tardi si parlava di fare un reame arabo. Stette a quel governo fino al settanta, quando, nel luglio di quell'anno, scoppiò la guerra colla Germania. La parte avuta da Mac-Mahon nella guerra franco-prussiana fu assai importante e meriterebbe da sola una minuta narrazione, che qui ora, nella rapidità di questo cenno, non ci è concesso di fare.

In quella guerra il Mac-Mahon comandò il primo Corpo d'armata, indi la nuova armata organizzata a Chalon. Fu ferito il 1° di settembre nei pressi di Sédan. Poco di poi Napoleone III cedeva la spada a Guglielmo I. — La rovina dell'Impero era compiuta!

Quella rovina portò con sè la rivoluzione, che Mac-Mahon ebbe l'energia di sedare, così che il 28 maggio poteva dirsi padrone di Parigi. Seguì il governo di Thiers, durante il quale il maresciallo rappresentava gli ideali del partito imperialista.

Finalmente il 24 maggio 1873, senza ch'egli lo sollecitasse, si vide portato alla presidenza della Repubblica da quel partito il quale sognava ancora la restaurazione. L'indomani il maresciallo faceva leggere all'Assemblea legislativa dal De Broglie, presidente del Consiglio, un messaggio, in cui si notavano questi passi: « Sarò energicamente e risolutamente conservatore..... Imprimerò all'amministrazione l'unità, la coesione, la continuità. » E dopo aver chiamato la Camera « il baluardo della società minacciata in Europa » dichiarava di essere la sentinella che avrebbe vegliato al « mantenimento della integrità del suo potere sovrano ».

Non rifaremo tutti i sei anni di vita politica e parlamentare che durò la presidenza di Mac-Mahon. Il ricordo di quelle vicende, per molti riguardi anche interessanti l'Italia, è ben vivo nella memoria nostra. Il vecchio maresciallo, che aveva assunto il potere in tempi di grande commozione, dovette adoperarsi in mezzo alla più grande agitazione delle fazioni politiche. Non andò esente dalla taccia di averne favorite alcune a danno di altre; ebbe avversario temibile e temuto il Gambetta, il quale vedeva di mal occhio succedersi al governo Gabinetti a tinta legittimista o bonapartista; ed è famoso il di-

lemma posto da quell'insigne rappresentante della parte repubblicana al Mac-Mahon: *O dimettersi o sottomettersi.*

Del resto, niuna meraviglia. Il Mac-Mahon aveva accettata la forma repubblicana, perchè con essa soltanto aveva visto possibile il ristabilimento dell'ordine in Francia; ma il maresciallo napoleonico, per lo stesso suo origini, non poteva essere un vero repubblicano e non nascondeva le sue tendenze politiche. Talvolta i suoi Governi furon chiamati « Governi di curati »; e se ne lagnò; ma non era men vero che ne avessero almeno le apparenze. Certo nella politica ecclesiastica noi italiani non potemmo sempre trovarci d'accordo con lui. Anzi!

Il 30 gennaio 1879 Mac-Mahon, vecchio abbastanza e stanco, senza recriminazioni politiche, dava le sue dimissioni da presidente della Repubblica, nel quale ufficio gli succedeva immediatamente Grévy.

Un periodo notevole nella presidenza di Mac-Mahon fu quello in cui egli chiese all'Assemblea di dare al regime repubblicano e al potere presidenziale autorità e stabilità. Allora fu che il Chambord e i suoi fautori fecero il loro massimo sforzo per la restaurazione. E si dice che allora il maresciallo uscisse in queste parole:

— Se la bandiera bianca venisse sventolata innanzi al vessillo tricolore, i *chassepots* partirebbero da se stessi!....

La morte di Maurizio di Mac-Mahon in Francia, in quest'ora, per quanto da tempo temuta, farà una grande impressione. E un'eco dolorosa si spanderà anche per le terre italiane. Mandando un saluto alla memoria del maresciallo, che combattè per l'Italia, ricordiamo ch'egli fu anche chiamato il cavaliere senza macchia e senza paura, il baiardo dei nostri tempi!

Consiglio Provinciale di Torino

Adunanza del 17 ottobre.

Presiede l'on. BOSELLI, che dichiara aperta la seduta alle ore 12,45 pom.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ajello, Ambroggio, Badini-Confalonieri, Bechis, Bertetti, Bottiglia, Burzio, Camussi, Casana, Ceriana-Mayneri, Chiapusso, Cibrario, Coardi di Carpeneto e di Bagnasco, Compans di Brichanteau, Coucourde, Dallosta, Daneo, Davico, Demichelis, De Rolland, De Vecchi, Ferrero di Cambiano, Frescot, Frola, Garelli, Genin, Gozzano, Levi, Mazzucchelli, Montaldo, Morra, Nigra, Palberti, Panissera di Veglio, Poët, Quilico, Rabbi, Rastelli, Rossi, Saudino, Scotti, Sesia, Sineo, Soldati, Tibone, Ubertini, Valperga di Masino, Chiaves.

Il PRESIDENTE legge una lettera con cui il cavaliere L. Martini chiede un sussidio per la Casa Benefica; una lettera con cui il consigliere Frassy giustifica la sua assenza, ed un dispaccio con cui il conte Di Sambuy, impedito d'intervenire alla seduta, conferma la propria opinione doversi deferire alla Deputazione provinciale la classificazione delle vie.

Si proclamano i risultati delle seguenti votazioni che ebbero luogo nella seduta di ieri:

Revisori del conto consuntivo per l'anno 1893: Bechis, voti 40 — Frola, 39 — Scotti, 36 — Morra, 38 — Gozzano, 22.

Commissioni permanenti delle opere pubbliche e viabilità: Sineo, voti 40 — Casana, 39 — Bertetti, 37 — Chiaves, 32 — Bottiglia, 20;

degli affari diversi: Burzio, voti 39 — Rastelli, 30 — Nigra, 38 — De Vecchi, 37 — Tibone, 35.

Membri del Consiglio di Direzione del R. Albergo di Virtù: Rastelli, voti 39 — Burzio, 28.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Giunte per la formazione delle liste dei giurati:

Aosta. — Badini, voti 40 — De Rolland, 40 — Frassy, 38 — Frescot, 40 — Compans, 36;

Ivrea. — Di Carpeneto, voti 10 — Gozzano, 39 — Quilico, 39 — Ambroggio, 34 — Saudino, 35;

Pinerolo. — Poët, voti 39 — Di Balme, 30 — Morra, 39 — Davico, 38 — Camussi, 40;

Susa. — Chiapusso, voti 39 — Scotti, 39 — Dallosta, 39 — Genin, 40 — Vaglio, 39;

Torino. — Di Sambuy, voti 30 — Rossi senatore Angelo, 39 — Chiaves, 40 — Di Masino, 39 — Nigra Gustavo, 40.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle 22 Commissioni di requisizione dei quadrupedi:

Distretto di Torino. — Bechis, voti 36 — Ferrero di Cambiano, 38 — Daneo, 36 — Ajello, 36 — Rossi, 36 — Nigra Gustavo, 36 — Palberti, 36 — Soldati, 36 — Bertetti, 36 — Demichelis, 36 — Mazzucchelli, 36 — Panissera, 36 — Cibrario, 36 — Tibone, 36;

Distretto di Pinerolo. — Davico, voti 36 — Coucourde, 36 — Di Balme, 36 — Morra, 36 — Scotti 36 — Chiapusso, 36.

Distretto d'Ivrea. — Frola, voti 36 — Saudino, 36 — Compans, 34 — Farinet, 35.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle 29 Commissioni per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati: Boselli, voti 38 — Nigra Gustavo, 38 — Rossi Angelo, 38 — Ajello, 38 — Rabbi, 38 — Soldati, 38 — Daneo, 39 — Panissera, 38 — Quilico, 38 — Bottiglia, 36 — Badini, 38 — Farinet, 39 — Di Sambuy, 38 — Chiaves, 38 — Mondino, 18 — Levi, 38 — Davico, 38 — Poët, 38 — Di Balme, 36 — Camussi, 38 — Coucourde, 38 — Morra, 38 — Genin, 36 — Dallosta, 38 — Scotti, 38 — Vaglio, 38 — Garelli, 38 — Chiapusso, 38 — Frescot, 37 — Frassy, 30 — Compans, 38 — De Rolland, 38 — Gozzano, 38 — Ubertini, 36 — Frola, 38 — Saudino, 36 — Casana, 38 — Ferrero di Cambiano, 15 — Demichelis, 38 — Palberti, 39 — Bertetti, 38 — Tibone, 38 — Ambroggio, 38 — Rastelli, 38 — Casalis, 38 — Ceriana, 38 — Perrone, 38 — Montaldo, 34 — Adamino, 38 — Chiala, 38 — Cibrario, 36 — De Vecchi, 38 — Mazzucchelli, 36 — Sesia, 28 — Giordano, 38 — Bechis, 36 — Sineo, 33 — Burzio, 38.

Deputati provinciali chiamati a far parte della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa: Demichelis, voti 35 — Rabbi, 16.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali: Colombini, voti 35 — Tabasso, 34.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici: Sineo, voti 35 — Bechis, 35.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione incaricata del sorteggio delle obbligazioni del prestito della provincia: Ajello, voti 30 — Camussi, 35.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali: Frescot, voti 30 — Rossi, 30 — Di Masino, 5.

Membri del Comitato forestale: Frescot, voti 10 — Rastelli, 30 — Morra, 31.

Elezione di un deputato provinciale a membro del Consiglio provinciale scolastico: Garelli, voti 32.

Elezione di due membri della Giunta provinciale di statistica: Nigra, voti 35 — Di Masino, 36.

Consiglieri provinciali per la Commissione arbitrale sull'emigrazione: Bertetti, voti 36 — Morra, 35.

Membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità: Scarampi, voti 37 — Claretta, 38.

Membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale: Adamino, voti 37 — Di Revel, 37.

Delegato nella Commissione d'esami per l'ammissione delle allieve nella scuola magistrale in Aosta: Martinet, voti 36.

Membro del Consiglio amministrativo del Collegio-convitto civico di Ivrea: Saudino, voti 33.

Membri della Direzione del Collegio-convitto di Pinerolo: Poët, voti 38 — Per, 36 — Davico, 27 — Ceresti, 20.

Membri della Commissione amministrativa del Ricovero di mendicità di Pinerolo: Poët, voti 32 — Camusso, 32.

Membro della Direzione dell'Opera della maternità in Torino: Vaglio, 29.

Membro del Consiglio direttivo della Casa Benefica pei giovani derelitti: Panissera, voti 26.

Si passa alla discussione del

Progetto di bilancio pel 1894.

Vengono successivamente approvati i diversi articoli del bilancio sino all'articolo concernente il servizio forestale.

Parlano su questi articoli i consiglieri SESIA e COUCOURDE, essi trovano che la quota che tocca ai Comuni per le spese del personale di guardie forestali è troppo grave. Chieggono che si ovvii a tale inconveniente.

RASTELLI propone che tutta la spesa vada, per un certo tempo almeno, a carico del bilancio della Provincia.

FROLA promette che la Commissione permanente di finanza, di cui è presidente, farà il possibile per soddisfare le domande dei precedenti oratori.

Altrettanto dice FRESCOT come presidente della Deputazione provinciale.

Segue l'approvazione degli articoli del bilancio fino all'articolo che concerne l'indennità di trasferta del personale dell'Ufficio tecnico in L. 8000.

SOLDATI crede che a questo proposito si possano fare maggiori economie.

DANEO, relatore del progetto di bilancio 1894, trova egli pure che si sarebbe forse potuto fare maggiori economie. Fa notare però che le maggiori spese dipendono dalla forza stessa delle circostanze e non se ne può attribuire la colpa a nessuno.

DEMICHELIS, deputato provinciale, parla nel senso istesso dei proponenti.

Alla categoria VII (Spese per la pubblica beneficenza), parla DANEO, notando che il Cottolengo non vuole ora più accettare cretini nè semi-cretini, cosicchè la Provincia si trova ora averne a suo carico una ventina circa. Ora, notando che il Cottolengo riceve una forte sovvenzione dalla Provincia, vorrebbe che questa imponesse a quell'Ospizio di accettare i cretini, che non possono essere accolti altrove.

SCOTTI è egli pure d'opinione che gl'idioti e gli epilettici non possano venire accolti che al Cottolengo, se pure non si vuol fondare un apposito Istituto.

A proposito delle difficoltà opposte al mantenimento dei bambini abbandonati da certi Comuni i quali lasciano che se ne occupi la Provincia, il consigliere PALBERTI presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio eccita il commissario regio a prendere provvedimenti energici onde anche per l'infanzia abbandonata si applichi rigorosamente la « legge 17 luglio 1890. »

All'art. 62, relativo ai membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, prende la parola CAMUSSO, cui si associa CIBRARIO.

Sulle « Spese per la formazione del bilancio » parlano FROLA, LEVI, CAMUSSO e DI MASINO, che presenta molti dati importantissimi.

Alla categoria VII (Ponti e Strade) NIGRA invita la Deputazione provinciale a far studiare dall'Ufficio tecnico il mezzo di ovviare agli inconvenienti che presenta il ponte sul Po a Moncalieri ed al pericolo d'inondazioni, che è in quel punto grandissimo.

DEMICHELIS, deputato provinciale, risponde dicendo che la Deputazione già sta provvedendo a far cessare il pericolo d'inondazioni; accettava frattanto le raccomandazioni del consigliere Nigra circa il ponte.

FERRERO DI CAMBIANO tiene a far notare che non mosse le stesse raccomandazioni perchè sapeva che la Deputazione già aveva provveduto agl'inconvenienti lamentati. Per vero dire, il Demichelis aveva dichiarato che, circa il ponte, non era per anco stata presa deliberazione di sorta.

MORRA e FERRERO DI CAMBIANO parlano sulla strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino.

I deputati ADAMINO e TIBONE rispondono dando spiegazioni.

RASTELLI raccomanda che vengano migliorati alcuni punti della strada Lanzo-Ceres-Ala-Balme, specialmente al così detto *Roc-Barlows*.

DEMICHELIS e FRESCOT per la Deputazione promettono che sarà fatto.

FROLA raccomanda che si abbiano riguardi per il Comune di Crescentino, il quale si è sobbarcato ad una gravissima spesa per il ponte sul Po.

DEMICHELIS, riconoscendo i sacrifici fatti da Crescentino, dice che si farà il possibile per aiutare questo Comune. Rispondendo al consigliere Sesia, dice che ogni qualvolta si presentò un cantoniere che volesse assumere l'appalto della manutenzione d'un tratto di via e presentasse sue garanzie, non si è mai trascurato di farlo.

DANEO, sull'art. 61 del capitolo I, combatte il concorso della Provincia in L. 3000 a favore del Policlinico generale di Torino. Gli si associa PALBERTI.

Il sussidio della Provincia al Policlinico è approvato, dopo lunga discussione, circa il modo con cui si deve interpretare un articolo del regolamento relativo alle votazioni. Discussione cui prende parte anche il commissario regio, prefetto Ramognini.

Sulle spese per opere pubbliche facoltative parlano COMPANS e FRESCOT.

Una nuova discussione si accende sul sussidio della Provincia al Museo industriale di Torino. AJELLO fa alcune osservazioni, cui rispondono FRESCOT e CASANA.

CERIANA-MAINERI chiede un sussidio per la Scuola enologica.

Viene approvata la proposta d'un sussidio di lire 1000 per la Casa Benefica.

COMPANS domanda l'istituzione di cinque posti gratuiti alla Scuola professionale ed industriale femminile.

BOTTIGLIA chiede un sussidio per il Ricovero di mendicità d'Ivrea; COMPANS fa altrettanto per quello d'Aosta.

Compans critica il metodo d'insegnamento troppo teorico che si tiene nella Scuola Agraria di Caluso.

Terminata la discussione del bilancio, si delibera circa alcuni minori progetti che sono all'ordine del giorno.

Il Consiglio provinciale verrà riconvocato in novembre in giorno da destinarsi.

Telegrammi in morte del maestro Carlo Pedrotti.

Il sindaco di Verona ha ricevuti questi telegrammi:

« Roma, ore 7.30.

« *Sindaco Verona.*

« La morte del maestro Pedrotti, di cui ricevo da lei il triste annunzio, toglie all'arte uno dei suoi più valenti e fortunati cultori.

« A me, che lo conobbi, essa è cagione di particolare e profondo rammarico; telegraferò al prefetto che mi rappresenti ai funerali e deponga, per il Ministero della pubblica istruzione, una corona sulla bara del compianto maestro.

« MARTINI. »

« Torino, ore 6.45.

« La Direzione del Corpo insegnante e gli allievi del Liceo musicale di Torino esprimono il loro immenso dolore per la perdita dell'illustre Pedrotti.

« Prego V. S. incaricare persona che rappresenti questo Liceo.

« BOLZON. »

« Pesaro, ore 8,10.

« Pesaro prende vivissima parte al lutto nobile di Verona. Considerando il maestro Pedrotti sua propria illustrazione la rappresentanza non mancherà ai funerali.

« *Assessore anziano:* GUGLIELMO SCIPIONI. »

« Pesaro, ore 6,52.

« *Sindaco Verona,*

« La morte del comm. Pedrotti è lutto profondo per questo Liceo, di cui fu primo e benemerito direttore.

« La Presidenza ed il Consiglio d'amministrazione mandano vivissime condoglianze.

« La Presidenza del Liceo interverrà ai funerali.

« MARCHI, presidente. »

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA. — (Nostre lett., 16 ottobre) — (GRUPPO) — **Il riposo domenicale dei farmacisti.** — I farmacisti novaresi si sono accordati per chiudere i loro negozi nelle domeniche alle 5 pom. Ieri hanno incominciato ad adottare tale determinazione. Però, per quanto potrebbe occorrere al pubblico nelle ore serali di domenica, due farmacie, per turno, restano aperte. Ai negozi chiusi è apposto un cartello indicante quali sono le farmacie aperte, per cui niun inconveniente deriva dall'adottata chiusura.

— **La fiera di San Martino**, la fiera più importante dell'anno, avrà principio quest'anno il 13 novembre e terminerà col giorno 16 successivo. Dalle Amministrazioni delle ferrovie Mediterranea e Nord-Milano verranno accordate le solite facilitazioni circa la validità dei biglietti di andata e ritorno.

PARMA. — (Nostre lett., 16 ottobre) — (BONZE) — **Un ex-tenente impazzito.** — Il marchese Oreste Gueriari-Gonzaga di Mantova, ventiquattrenne, già tenente del genio, che erasi qui recato da alcuni giorni presso una propria zia, essendo stato colto da alienazione mentale, è stato oggi condotto al Manicomio di Colorno. Alla vista delle guardie e degli infermieri, spaventato, era fuggito sui tetti facendo radunare nella sottostante via una folla numerosissima di curiosi; ma poi con bei modi venne fatto scendere nel cortile e salito su una carrozza per essere condotto in quel luogo di cura.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 16 ottobre) — (GAGLIARDO) — **Cambio di guarnigione.** — Ieri la banda dell'83° fanteria ha compiuto l'ultimo suo servizio pubblico: il dopo pranzo ai Giardini, la sera in piazza Vittorio Emanuele. In entrambi i concerti la cittadinanza volle dare un affettuoso saluto al bravo maestro Rizza e ai suoi musicanti, applaudendo vivamente diversi pezzi del programma.

Domani l'83° fanteria partirà per Cagliari. Di presidio in Alessandria avremo il 29° e 30°, provenienti da Venezia.

— **Licenziati.** — Negli esami di licenza testè seguiti al nostro Istituto Tecnico s'ebbe il seguente risultato: *Sezione commercio e ragioneria*, licenziato Porta Giuseppe su sette candidati; *Sezione agrimensura*, inscritti otto, licenziati Gaj Federico, Ghibaudi Filippo, Mombaruzzo Francesco.

— **Apoplessia.** — Ieri certa Mantelli Anna, di Pietra Marazzi, venuta in Alessandria per affari, era colta per via da un colpo apoplettico. Fu trasportata all'Ospedale in grave stato.

— (17 ottobre) — **Scuola complementare femminile.** — Secondo un manifesto che si pubblicherà oggi o domani, dal giorno 19 corrente al 3 novembre verranno aperte le inscrizioni alla Scuola complementare femminile. La Scuola è divisa in due corsi: generale e speciale. Per quest'ultimo però la Giunta si riserva di deliberare se debba mantenersi o sopprimersi, visto il numero delle iscrizioni.

Nel generale s'insegnano: lingua e letteratura italiana, storia patria e geografia, morale, aritmetica, geometria e contabilità, elementi di scienze naturali ed igiene, lingua francese, disegno e calligrafia, cucito, rammendo, ricamo, taglio e confezione di biancheria, confezione d'abiti da donna.

Nel corso speciale s'insegnano: lingua tedesca, disegno e pittura, taglio e confezione d'abiti da donna, taglio e confezione di biancheria, cucito a mano e a macchina, ricamo d'ogni genere.

Le lezioni avranno regolare principio col giorno 6 novembre.

— **Grave rissa.** — Oggi, verso l'una, in piazza San Martino, due numerosi gruppi di giovani appartenenti ai Comuni di Solero e di Felizzano, recatisi in Alessandria per la visita militare, vennero fra loro a diverbio per le solite gare di campanile. La rissa assunse ben presto le proporzioni di una vera battaglia. Si scambiarono coltellate e bastonate senza misericordia e venne anche esploso qualche colpo di pistola. Anche alla forza pubblica si volle del bello e del buono a separare i combattenti, due dei quali, feriti gravemente, vennero portati all'Ospedale. I feriti non gravemente sono parecchi.

La forza pubblica procedette a diversi arresti.

— **Sotto il treno.** — Ieri, verso le ore 9 1/2, certo Picchio Pietro, vigilante dell'ing. Toppia, mentre, sulla banchina della ferrovia si recava nella vicina Valmadonna, veniva, non si sa come, sorpreso dal treno e stritolato.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 17 ottobre.) — (x.) — **Il cadavere rinvenuto.** — Stamane al cimitero fu visitato dal medico, alla presenza del pretore, il cadavere stato ieri pescato nel canale.

Già esso era stato identificato iersera dal padre e da un fratello, sopraggiunti mentre si effettuava il trasporto della salma entro una barella. È Nosenzo Giuseppe, non ancora ventenne, contadino alla cascina Baldina, in quel di San Giorgio (Casale), propria del signor Giovanni Sosso.

Il Nosenzo si era recato domenica 8 corrente mese alla festa patronale in sobborgo Ronzone, ed a tarda sera fu visto allontanarsene, nè più s'ebbe contezza di lui.

L'esame del cadavere esclude qualsiasi indizio di ferite o percosse: pare che il Nosenzo siasi annegato nel canale percorrendone la sponda in rialzo, rincasando forse brillo. In tasca gli si rinvenne un lungo coltello a serramanico chiuso.

FOSSANO. — (Nostre lett., 17 ottobre) — (SVARRO) — **Ad un neo-segretario comunale.** — Tutta la cittadinanza apprese con vero piacere la notizia che l'egregio signor Omobono Pier Alessandro, da più anni addetto all'ufficio dello stato civile, ottenne, in seguito a brillantissimo esame dato alla Prefettura di Cuneo, il diploma da segretario comunale. All'impiegato zelante, capace e cortese, all'amico ottimo e caro a tutti quanti hanno la fortuna di conoscere tutte le preziose qualità di cui va adorno, le nostre più cordiali congratulazioni ed i più sinceri augurii.

— **Un incendio.** — Sabato sera, verso le 8, svilupppavasi un incendio in un fienile nel cascinale Boetto, sito sulla riva destra della Stura, proprio di fronte a Fossano. Accorsero subito pompieri, truppa, Autorità. Il danno, per fortuna, non è molto rilevante e non si ha a deplorare nessuna disgrazia.

— **In Consiglio.** — I nostri consiglieri, sempre abbastanza numerosi, tennero già tre sedute, in cui, fra altro di minor conto, si discusse minutamente il bilancio 1894.

BIELLA. — (Nostre lettere, 16 ottobre) — (B.) — **La questione del gas.** — È prossima ad uno scioglimento pratico la questione del gas per illuminazione, che ha fatto tanto rumore nella nostra città. La Società antica, composta di capitalisti francesi, aveva saputo crearsi un monopolio e dava cattivissimo combustibile ad un prezzo esageratamente elevato. Ora sta per sorgere una nuova Società Cooperativa fra gli stessi produttori. Le cose sono già abbastanza bene avviate e buon numero di azioni è già stato sottoscritto, così che si può dire che se la Società non è ancora un fatto compiuto, non sarà certamente molto lontano il giorno in cui potrà costituirsi. Queste Società hanno fatto in generale ottima prova, ed è da augurarsi che presto sia costituita anche fra noi; la cittadinanza accolse la proposta con molto favore e la caldeggia assai; si sono già tenute varie adunanze importanti, presiedute da quell'ottima persona che è il cav. Sella, sindaco di Biella.

— **Velocipedismo.** — Anche da noi il velocipedismo ha acquistato terreno e si è reso invadente. È sorto un Club Velocipedistico, e dopo pochi mesi conta circa 70 soci, tutti giovani e buoni dilettanti. Alcuni già tentarono con successo le corse su pista, e domenica scorsa si portava alle corse di Lodi il signor Piccino Ferrua, che è tornato riportando due medaglie ed una bandiera d'onore.

TORTONA. — (Nostre lettere, 16 ottobre). — **Una meritata conferma.** — Con una recente deliberazione il Consiglio comunale confermava all'unanimità nella carica di segretario-capo del Municipio nostro l'avvocato Giovanni Chiri, che da otto mesi vi era stato nominato, essendo riuscito primo nel concorso appositamente indetto.

La odierna riconferma torna ad onore del giovane segretario-capo, che, uscito dall'Amministrazione municipale di Torino, cui prima apparteneva, ha saputo segnalarsi anche fra noi per zelo, intelligenza e cortesia di modi.

— **Un duplice omicidio.** — All'*Osteria degli Amici* in Sale, esercita da certo Boati Luigi, nativo del Vogherese, alcuni giovanotti, presi dal vino, avevano attaccato lite fra di loro.

Intervenuto il Boati, preso senz'altro una canna di ferro da soffietto antico, e con essa ruppe la testa a certo Dallera Alessandro, aratore, lasciandolo morto sul colpo, e fracassò l'osso frontale ed il parietale e la mandibola a Zambruno, altro astante giovanotto, il quale morì stamane.

Accorsero i carabinieri ed arrestarono il Boati, il quale non oppose resistenza alcuna, anzi diede spiegazioni sul delitto commesso, e si dimostrò spiacente di non aver potuto fare altrettanto agli altri della comitiva dello Zambruno e del Dallera.

La moglie stessa del Boati assistette indifferente al fatto, come si trattasse della cosa più naturale di questo mondo.

Il borgo intiero di Sale è sotto la impressione dolorosissima di questo orribile misfatto, e poco mancò che ieri sera facesse giustizia sommaria dei coniugi Boati, due iene in forma umana.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 16 ottobre) — (VANNAT.....ixo) — **Cose scolastiche.** — Stamattina nel salone della Casa valdese aveva luogo l'annua festa delle promozioni e dell'apertura del nuovo anno scolastico del Collegio valdese e della Scuola superiore femminile.

Il discorso inaugurale venne letto dall'egregio professore Giovanni Pietro Vinay.

Oltre al prof. Vinay parlarono pure il cav. Pons, moderatore, ed i professori Meille e Tourn, direttori del liceo e del ginnasio. I risultati degli esami furono assai soddisfacenti, poichè quasi tutti gli inscritti vennero promossi.

Dei tre rimandati per la licenza ginnasiale due vennero approvati in questa sessione autunnale e sono Carlo Trossarelli e Pietro Grill.

PONT CANAVESE. — (Nostre lett., 18 ottobre) — **Un banchetto politico.** — Gli elettori del Collegio di Cuorgnè, ad iniziativa di quelli del mandamento di Pont Canavese, offriranno il giorno 29 corr., alle ore 1 pom., in questo Comune, un pranzo d'onore al loro deputato comm. ing. Pullino Giacinto. Le adesioni o sottoscrizioni al detto pranzo, la cui quota è fissata in L. 4 50, si ricevono presso il Comitato locale e presso il sindaco di ogni Comune dell'intero Collegio fino al giorno 22 corr. mese.

VALMALA (Cuneo). — (Nostre lett., 18 ottobre) — **Per la sezione elettorale autonoma.** — La domanda che questo Comune aveva fatto al Ministero dell'interno per la separazione dalla sezione elettorale di Melle e per la costituzione in sezione elettorale autonoma, è stata favorevolmente accolta. Infatti, la *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr., N. 242, reca il recente decreto con cui si dichiara che il Comune di Valmala è separato dalla sezione elettorale di Melle ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Saluzzo (Cuneo II).

SPORT

Corse velocipedistiche di resistenza Campionato sociale.

Novara, 16 ottobre.

Domenica, indetta dal Club Velocipedisti Novaresi, avrà luogo una gara di Campionato sociale. Il percorso è di 70 chilometri, e cioè da Novara a Romagnano a Borgomanero a Novara.

ARTI E SCIENZE

Morte del maestro Gounod.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 5,5 pom. — Quasi nella stessa ora in cui moriva Mac-Mahon è morto pure il maestro Carlo Gounod.

Giorno funesto per la Francia il 17 ottobre 1893! Quasi nella stessa ora essa ha perduto due glorie — una delle armi e della politica, l'altra dell'arte. In Carlo Gounod la Francia perde, senza alcun dubbio, il più grande dei suoi maestri compositori, quegli che dettò la mirabile musica del *Faust*: — un capolavoro che basta a dare l'immortalità ad un artista, come a onorare l'arte di un'epoca.

A quella musica dobbiamo emozioni che restano incancellabili nell'anima. A quella musica si entusiasmarono le mille e mille volte i pubblici dei teatri di tutto il mondo civile.

In Carlo Gounod si spegne una di quelle eccezionali tempre d'artista che hanno ricevuto dalla natura il privilegio del genio. La sua fu vera gloria — e il lutto della Francia è lutto di tutti i popoli presso ai quali è in onore la divina arte de' suoni.

L'arte, in casa Gounod, fu tradizionale. Carlo Gounod era infatti figliuolo ad un pittore di nobile ingegno e di una colta signora che gl'imparò i primi elementi della musica. Era nato il 17 giugno 1818. Fece quindi i suoi primi studi nella casa paterna; poi passò sotto alle cure di celebri maestri: il Reicha, il Lesueur, l'Halévy, il Paër. Nel 1837 vinse un secondo premio; due anni dipoi il primo gran premio di composizione. Indi venne a soggiornare in Italia — la terra sacra alla musica — e vi soggiornò fino al 1843. Il suo genio sentiva il genio dell'arte italiana.

Durante il suo soggiorno in Italia, la sua passione per la musica sacra (l'*Ave Maria* di Gounod è una fra le più belle concezioni della musica sacra dei nostri tempi) gli fece per un momento abbandonare la villa Medici — dove aveva presa stanza — pel Seminario di Roma, dove per alcun tempo accarezzò l'idea di farsi religioso. Uscitone e ritornato in patria, fu assunto maestro di cappella nella chiesa delle Missioni straniere, dove fece eseguire le sue prime composizioni e dovette un vero successo a una Messa Solenne cantata in Sant'Eustachio nel 1849.

L'anno seguente gli fu aperta la scena dell'Opéra grazie gli appoggi della signora Paolina Viardot. Nel 1852 veniva nominato direttore dell'Orphéon. Nel 1817 sposò la figlia dello Zimmermann. E da quell'epoca cominciarono gli onori — fu eletto membro dell'Accademia di Belle Arti e dell'Istituto di Francia e ricevuto nella Legion d'onore.

Ritiratosi a Londra durante la guerra del 1870, il Gounod, che aveva fatto rappresentare all'Opéra, alcuni mesi innanzi, una cantata di circostanza, *Alla frontiera*, dirigeva egli stesso il 1° maggio 1871, all'apertura della Esposizione universale di Londra, l'esecuzione di un'altra cantata intitolata *Gallia*, nella quale aveva tradotto un episodio delle *Lamentazioni di Geremia* con allusione allo stato della sua patria.

La sua opera di autore si può dividere in due grandi periodi: prima e dopo la guerra del 1870.

Cominciò a tentare il teatro nel 1851 con la *Saffo* (Opéra, 16 aprile — rifatta e riprodotta allo stesso teatro nel 1884). Vennero di poi *La nonne sanglante* (18 ottobre 1854), e *Le médecin malgré lui*, opera buffa (teatro Lirico, 15 gennaio 1858). Ma il lavoro che doveva renderlo glorioso fu il *Faust*.

Questo venne rappresentato a Parigi nel teatro Lirico il 19 marzo 1859, e in Italia, la prima volta, in Milano al teatro alla Scala, l'11 novembre 1862: opera sublime, ricca di splendide ispirazioni melodiche, di scienza contrappuntistica, e di una fine e superba istrumentazione.

Scrisse in seguito molte altre opere più o meno fortunate, delle quali ricorderemo due: *La Regina di Saba* e *Romeo e Giulietta*.

Dopo il ritorno da Londra — che gli fu turbato da accuse immeritate dei soliti *chauvins* e da certe beghe legali con una certa mistress Weldon, cantatrice d'origine inglese — vennero: *Il tributo di Zamora*, i pezzi di musica sacra in onore di Giovanna D'Arco; qualche altra opera minore e composizioni per pianoforte. Da ultimo stava lavorando un nuovo spartito: *Carlotta Corday*.

Non si può dire ch'ei sia stato uno dei più fecondi maestri compositori; certo fu dei più potenti. Non fece, come si dice, scuola; ma molti giovani in Francia e in Italia sentirono l'influenza della sua musica.

Muore in un momento in cui la Francia è immersa in feste politiche. Molti fiori preparati per quelle feste a Parigi verranno sparsi sulla tomba del maestro. La politica può, in certi momenti, affratellar due popoli. L'arte, sempre, tutti li affratella. Noi italiani — che facemmo del *Faust* quasi un'opera nostra — inchiniamoci riverenti dinanzi alla tomba nella quale Carlo Gounod, fra il compianto universale, sta per discendere.

Teatro Balbo. — Un teatrone ieri sera per la prima di *Barba Bleu*. Ed è che la musica dell'Offenbach è così gustosa ed ha sì grandi attrattive che il pubblico accorre volentieri ad udirla. Questa operetta poi non si dava più da 14 anni. Figurarsi se poteva mancare il concorso degli spettatori! I quali fecero accoglienze splendide al *Sire dalle sette mogli* ed alla Corte del *Re Pipino*, una Corte modello — in fatto di lepidezze domestiche e di cerimoniali..... a suon di campanello.

Ha contribuito alla brillante riconferma del successo di altre volte l'ottima esecuzione e l'elegante messa in scena della Compagnia Gargano, che in questo genere di riproduzioni ormai non teme rivali.

Vi si distinsero la gentile signora Soarez, che interpretò la parte di *Giorgetta* con vero brio ed eleganza; il tenore Acconci, valente protagonista, la signora Magnani, il Favi — un comicissimo alchimista — e il Piraccini (Re Pipino). Bene anche il Forconi, il Menotti e le *cinque mogli in aspettativa*, che cantarono con gusto, insieme alla Soarez, le strofe dell'ultimo atto e furono chiamate all'onor del proscenio.

Piacquero specialmente il secondo e terzo atto, dove si fece sfoggio di vestiario e di decorazioni.

Va data lode al maestro Grandi per la buona concertazione dell'operetta. Cori ed orchestra all'altezza della *situazione*.

Il centenario del Conservatorio di Parigi. — Nel prossimo anno il Conservatorio di Parigi festeggerà il suo centesimo anno di giubileo.

È bene ricordare in questa circostanza che la fondazione di sì importante Istituto si deve al signor Bernard Sarette, così poco conosciuto anche in Francia, che lo diresse per il primo, coadiuvato da una schiera eletta di insegnanti.

Il nuovo direttore dell'"Opéra" di Parigi. — Il signor Edoardo Mangin assume definitivamente il posto di direttore d'orchestra all'Opéra di Parigi, reso vacante dalle dimissioni del signor Paolo Viardot, conservando pur sempre le funzioni di direttore di canto. Il *Ménestrel* osserva giustamente che la combinazione è eccellente dal punto di vista delle esecuzioni. In Germania questo accade sovente con grande soddisfazione.

Due grandi spettacoli a Londra. — Si parla a Londra di due grandi *attractions* che dovranno aver luogo nella prossima stagione. Si tratta di rimettere sulla scena *Prudenza per prudenza*, di Shakespeare, tale quale questa commedia è stata rappresentata al tempo del grande poeta, e questo con una precisione di dettagli affatto straordinaria. La scena sarà costrutta come lo era alla fine del XVI secolo. Le decorazioni e gli accessorii saranno simili a quelli di cui si servivano allora. Da ogni lato della scena vi saranno gruppi di spettatori vestiti alla moda della regina Elisabetta che faranno corona agli artisti, secondo il costume dell'epoca. Questi gruppi di figuranti parleranno fra di loro, si interesseranno all'azione e dovranno dare al pubblico della sala la completa illusione di una rappresentazione di tre secoli fa.

La seconda *great attraction* avrà luogo all'Olympia, in quella vasta pista ove l'anno scorso si era costruita una Venezia-joujou, coi suoi canali, colle sue case e botteghe, colle sue gondole e coi suoi cantori. Questa volta il *manager* Kiralfy, pensa di trasportare a Londra Costantinopoli, colle sue corna d'oro, le sue moschee, i suoi costumi, musica, cori, cortei e danze.

Gli operai sono già all'opera e lo spettacolo sarà pronto per il mese di dicembre.

Un concorso musicale nel Belgio. — Nel Belgio il concorso di Roma è riuscito questa volta assai brillante. Il primo premio è stato attribuito al signor Mortelmans, d'Anversa; il primo secondo premio al signor Lunssens, di Bruxelles; il secondo secondo premio al signor Vandermeulen, di Gand; infine una menzione onorevole al signor Dauean di Charleroi. È noto che questo concorso, aperto per la prima volta nel 1834, ha luogo nel Belgio ogni due anni. Un fatto abbastanza notevole è che il primo laureato di questo concorso, il signor Jules Busschop, che ottenne il primo premio nel 1834, esiste ancora ed è entrato ora nel suo ottantaquattresimo anno. La cantata che gli valse il premio aveva per titolo: *Le Drapeau belge*. Di poi il signor Busscop, fra le numerose sue composizioni, ha scritto la *Messa solenne* eseguita per il matrimonio del duca di Brabant, il *Te Deum* comandato dal Governo per il venticinquesimo anniversario del regno di Leopoldo I, e la *Cantata* per l'inaugurazione della statua di Simon Stévin a Bruges. Cosa strana, pertanto, il signor Busschop non è mai riuscito a poter far rappresentare un'opera composta nella sua gioventù, intitolata: *La Toison d'or*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Ella rimase là a lungo; una tristezza straziante le velava lo sguardo. Finalmente ritornò al suo tavolo, sedette e, chinandosi sulla lastra, si mise a lavorare.

Aveva lasciato Parigi da quindici giorni. In quel pacifico angolo olandese, fra i due vecchi amici ridicoli e affettuosi, sprofondata in quell'assorbente lavoro d'arte, ella non aveva ancora trovata la pace sperata. La calma che era venuta a cercare non era là.... Ma non era più, forse, in nessun luogo del mondo....

Quell'anima orgogliosa, abituata ad appoggiarsi sul proprio giudizio, altero, duro, assoluto, non trovando più in sè che colpevole aberrazione, si sentiva smarrita. E quella rigidità, rifuggente da ogni compromesso, che la gettava da un polo del sentimento all'altro polo, perchè ella non poteva più credersi senza debolezze mentali, faceva sì che si giudicasse incapace di ogni sforzo.

Ella assisteva alla sua rovina interna con un'arida disperazione senza lottar nulla.

Il suo amore, per tanto tempo nascosto, scoppiava ad un tratto, ardente e impossibile a spegnersi. Ella sentiva l'inutilità della lotta; la energia della sua natura, rivoltata contro se stessa, favoriva l'invasione. E poi ella era moralmente sola per la prima volta della sua vita; Dio la abbandonava. Le pareva che su tale abbandono cessasse da tutto il suo essere che, pregando, aveva paura di avvilire la preghiera. E non pregava più.... e, in uno spavento indicibile, ella aspettava..... Che cosa? Non lo sapeva.

Qualche volta ella si provava a immaginare ciò che sarebbe della sua vita. Ma un muro s'era eretto davanti a lei; l'avvenire non si delineava; ella non poteva più vivere che nel passato. Nell'altro l'aspettava più che la dannazione per l'orribile amore che portava come un peso schiacciante.... Dimenticare? Non ci pensava neppure; e i giorni che passavano la sprofondavano ognor più nel pensiero fisso che distruggeva poco a poco il suo essere morale.

Nei primi momenti della sua pazzia ella s'era sentita colpevole soltanto verso sua sorella; le era parso che, scoppiando, la sua passione uccidesse di bel nuovo la povera morta. Quella era stata la prima impressione, atrocemente straziante. Ma allora, almeno, ella non si giudicava avvilita. Quando era entrata in lei la stupefaciente convinzione che sua sorella non era morta, ella aveva sentito, a tutta prima, il terrore di uno spavento egoista dell'abisso in cui la gettava l'irreparabile avvenimento. Poi, quando Edith e suo marito avevano ripresa la loro vita normale, ella comprese la realtà della sua decadenza, comprendendo, nello stesso tempo, che non potrebbe più tollerare l'intimità di un tempo; la sua natura franca e retta si rivoltò contro la necessità di mentire in tutte le ore. Un momento ella aveva pensato ad una confessione sincera colla sorella; ma quella tentazione di lealtà fu un lampo che le mostrò il vero stato del suo cuore: ella amava troppo Renato per confessare che lo amava.

Egli aveva ripreso, di fronte a lei, un'attitudine indifferente. Qualche volta soltanto i loro sguardi s'incrociavano, carichi di sensazioni talmente violenti, che aMéryem pareva dovessero tutti leggervi la complicità dei loro pensieri.

Evitavano con cura di trovarsi soli e si parlavano il meno possibile. Ogni tanto Edith diceva loro, colla sua grazia insinuante:

— Come siete cattivi tutti e due di non volervi bene! Avevo sperato tanto che la vostra riconciliazione accanto al mio letto durasse.... Possibile che non possiate tollerarvi che quando io sono morta?....

Erano quelli, per loro, momenti appena sopportabili. Méryem non si provava nemmeno a rispondere. Il signor di Montinelle tentava qualche banale protesta, poi il silenzio cadeva profondo e doloroso.

Qualcuno era stato colpito dallo strano imbarazzo che cagionavano loro quelle osservazioni di Edith: era Adriano di Vanzy. Amico intimo della signora di Montinelle, che aveva conosciuta prima del suo matrimonio, egli veniva quasi ogni giorno da lei ed era il suo unico confidente.

Era un uomo di trentaquattro anni, elegante, ma di una eleganza sobria e modesta. « È difficile ricordarsi in qual maniera Adriano è abbigliato, — diceva Edith, — eppure, se lo si guarda bene, ci si accorge che, dalle scarpe alla cravatta, egli non ha che le cose le più perfettamente eleganti. Soltanto, è strano, nessuno le osserva. » E quella osservazione definiva anche esattamente l'intimo del signor di Vanzy. Era un'anima fine, discreta, chiusa in sè, un'intelligenza delicata, superiore, capace di comprendere tutto ciò che è al disopra della volgarità. Ma le sue sensazioni rimanevano tutte interne. Pareva impotente ad estrarle dal fondo di se stesso, e serbava anche in sè il segreto delle sue impressioni. Era uno di quegli uomini i cui motti di spirito sono ripetuti da altri che hanno dimenticato da chi li hanno intesi, le cui azioni rimangono senza firma; di quegli uomini ai quali si mostra l'invenzione che s'è loro presa dicendo: « Eh! che bella idea ho avuto, che ne dice? » Quel continuo anonimo egli lo doveva al suo grande pudore intellettuale, all'orrore della *réclame* e, forse, a quell'impressione che ci fa aver vergogna dei propri pensieri quando sono espressi, tanto si trovano differenti dal sogno interno.

Adriano di Vanzy aveva visto crescere Méryem; aveva conversato con lei gravemente quando era bambina, conversava con lei gravemente adesso che era donna. Quell'anima singolare l'aveva interessato; il mistero che v'era in lei lo aveva conquistato. E Adriano amava Méryem fin da quando Méryem amava Renato.

Il signor di Vanzy non aveva indovinato quell'amore latente; ma l'antipatia che si dimostravano i due cognati lo sorprendeva. La severa giustizia di Méryem, la grande seduzione del carattere del signor di Montinelle escludevano l'idea di un odio possibile fra loro; eppure ben spesso egli aveva assistito a brevi scene nelle quali, sotto la vernice dell'educazione, si sentivano vibrare sensazioni così forti e di una tale repulsione, credeva, che aveva dovuto ammettere che quell'uomo e quella fanciulla si detestavano.

Dopo la letargia di Edith, la freddezza viepiù accentuata dalle loro attitudini, il turbamento inesplicabile e costante di Méryem, quell'agitazione nervosa che non riesciva a dominare, l'espressione grave di Renato costituivano per Adriano tanti problemi insolubili. Egli credè a qualche scena estremamente violenta nella quale, sotto la sferza del dolore, avessero, l'uno contro l'altro, dato, per la prima volta, libero sfogo ai loro sentimenti; scena che rimaneva fra loro incancellabile e di cui nessuno dei due voleva parlare.... Ma, per quanto logica gli paresse, quella spiegazione non riuscì a soddisfarlo, e una specie di timore opprimente lo invase.

Otto giorni dopo la partenza di Méryem, egli si sentì, ad un tratto, un desiderio vivissimo di vederla, di udirla parlare. Riflettè alcun poco, poi, pensando che i primi movimenti, per essere i più prossimi all'istinto, sono i migliori, decise di partire per l'Olanda. Tuttavia, per non correre pericolo di contrariare i suoi impulsi, non disse a Renato nè a Edith lo scopo vero della sua partenza, anzi accennò ad una sua dimora, di qualche tempo, in campagna. Chi lo spingeva a quella menzogna? Non il desiderio d'ingannare Edith, perchè la sapeva assolutamente aliena dalle forme strette dell'educazione francese: sua sorella era stata sempre assolutamente libera di andare e venire a suo talento, ed ella avrebbe accolto senza un'obbiezione l'annunzio della partenza di lei verso qualunque parte sotto la scorta del signor di Vanzy. Era dunque Renato che non doveva sapere.... Ma perchè? Il signor di Montinelle non si occupava mai delle azioni della cognata. Adriano non aveva sicuramente alcuna ragione di fargli un mistero della sua visita alla fanciulla. E tuttavia egli assicurò che andava a vedere i suoi poderi.

(*Continua*).

CRONACA

Arrivo di ministri. — Il ministro di grazia e giustizia on. Armò è giunto ieri da Roma col treno delle ore 12,35 pom.

Col diretto di Milano N. 14 è giunto all'1,30 pom. l'on. Pelloux, ministro della guerra.

La partenza dei ministri per Dronero. — Stamane alle 7,40 con treno speciale composto di nove vetture di 1ª classe e di due vetture saloni sono partiti da P. N. per Dronero i ministri Brin, Lacava, Grimaldi, Finocchiaro, Genala, Pelloux, Bocchia, Armò e Gagliardo.

Le LL. EE. presero posto nelle due vetture *saloni*. Nelle altre [illegible] vetture di 1ª classe salirono 160 deputati, parecchi senatori e molti giornalisti.

Il treno speciale sarà di ritorno a Torino questa sera alle 11,30.

Un banchetto fra ex-volontari d'un anno. — Si è costituito in Torino un Comitato per organizzare un banchetto fra gli ex-volontari di un anno che prestarono servizio nel 1873-1874 presso questo 41° Distretto militare. Coloro che desiderano prendervi parte sono pregati di far pervenire la loro adesione, accompagnata dalla quota di L. 10, al signor Roggeri Giovanni, via Bogino, 16, Torino, non più tardi del 25 corrente.

I sottoscrittori saranno avvisati con altra circolare del giorno e dell'ora fissati pel banchetto, che si terrà in Torino nella prima quindicina del prossimo novembre.

Una bella novità aperta al pubblico elegante è quella del signor Giuseppe Coda, parrucchiere e profumiere, il quale da pochi giorni ha impiantato sotto la Galleria Subalpina (con entrata anche dalla via Carlo Alberto) un vasto, artistico salone americano per toeletta, dove una grandiosa macchina che mette in giro 6 ruote fa agire i pettini, le spazzole e quasi anche i rasoi, con una delicatezza ed una precisione davvero ammirabili.

Insomma, questa è senz'altro una novità per l'Italia; e noi che ad ogni coraggiosa iniziativa siamo abituati a dare il nostro plauso, non possiamo negarlo al signor Coda, il quale inoltre ha saputo dare al suo salone tutto il *comfortable* desiderabile.

Luce elettrica, getti d'acqua, campanelli automatici, parecchi giornali, ricchezza d'addobbi, personale numeroso dal quale sono parlate le principali lingue d'Europa, come il tedesco, l'inglese, il francese e lo spagnuolo faranno sì che il nuovo stabilimento del Coda attrarrà senza dubbio la *fine fleure* nostra ed estera. Il che gli auguriamo.

A favore di un Asilo. — Il Comitato costituitosi allo scopo di organizzare un Banco di beneficenza a favore del nuovo Asilo per ogni classe di poveri, avverte che tale Banco non potrà essere inaugurato prima del prossimo carnevale, e che i biglietti di oblazione sono valevoli fino a tale epoca o a quell'altra in cui il Banco suddetto verrà inaugurato.

Una domanda della signora Charbonnet. — La signora vedova Charbonnet ci scrive:

« Conoscendo la ben nota di lei cortesia, mi permetto importunarla chiedendole un piccolo spazio per la presente.

« Quando eravamo nel [illegible] pronti per la funesta partenza col pallone *Stella*, diversi signori dilettanti in fotografia hanno preso diverse volte il ritratto del defunto mio marito capitano Charbonnet.

« La presente sarebbe quindi per pregare, a mezzo del di lei reputato giornale, detti signori onde mi volessero usare la cortesia di farmi tenere alcune copie di detta fotografia, che mi serviranno come ricordo del compianto areonauta.

« Sperando vedermi favorita, nell'anticiparle i miei più sentiti ringraziamenti, con perfetta stima la riverisco.

« ANNA DEMICHELI vedova CHARBONNET. »

Ingente danno prodotto dal gas. — Poco dopo le ore 3 pom. di ieri, la signora Allemano Angela, negoziante in vetrerie, maioliche e terraglie in via Lagrange, N. 12, sentendo un forte odore di gas accese uno zolfino per cercare di dove ne fosse la provenienza. Mentre stava così cercando, ad un tratto da una larga apertura in un tubo si sprigionò una grande fiammata con una fortissima detonazione. L'esplosione fece cadere a terra e guastò tanta merce per un valore approssimativo di lire quattromila. Figuratevi quanti cocci!

Alla detonazione ed alle grida della proprietaria accorsero molte persone e agenti della forza pubblica. Fortunatamente la signora Allemano e due sue figlie che si trovavano con lei nel negozio ne sortirono miracolosamente illese.

Una scena pietosa. — Steso per terra in via Cottolengo, uno sconosciuto attirava ieri sera, verso le 7, l'attenzione dei passanti. Qualcuno gli rivolse la parola per sapere che cosa si sentisse, ma lo sconosciuto non era in grado di rispondere perchè affetto, come si seppe più tardi, da paralisi alla lingua.

Due guardie municipali sopraggiunte poco dopo tentarono di far ricoverare l'infelice nell'Ospedale Cottolengo, ma ricevettero un categorico rifiuto. Allora gli agenti condussero il sofferente al San Giovanni, dove fu ricoverato.

L'infelice non ha carte presso di sè che giustifichino l'essere suo. Ha l'apparente età di 65 anni e veste assai dimessamente.

Coltellata misteriosa. — Verso le 8 di ieri, il panattiere Olivero Giuseppe, d'anni 29, si presentò ad una guardia municipale di servizio in piazza Castello, pregandola di voler accompagnarlo al San Giovanni, perchè ferito di coltello, e non si sentiva più le forze di andare da sè.

La guardia lo fece salire su una vettura e lo accompagnò all'Ospedale suddetto, dove fu ricoverato. I medici gli riscontrarono sul corpo quattro ferite di coltello; ma per quante domande gli siano state fatte, non volle dire nè come, nè da chi le abbia avute. Il suo stato è piuttosto grave.

Gli arresti nelle decorse ventiquattro ore sommano ad una dozzina. Fra gli arrestati vi sono: A. Giuseppe, d'anni 17, cameriere, e G. Ettore, quattordicenne, perchè autori del borseggio di un orologio del valore di L. 25 in danno di certo Peroni Giuseppe; T. Natale, quindicenne, macellaio, e B. Enrico, d'anni 19, autori di furto di cravatte perpetrato in danno di una merciaia in piazza Vittorio Emanuele; i rimanenti sono i soliti ricercati, perchè devono assestare qualche conticino colla giustizia, disturbatori della pubblica quiete e sospetti di vivere con proventi di furti, ecc.

All'Ospedale di San Giovanni. — Il muratore Vittino Antonio, d'anni 64, fu ieri ricoverato al suddetto Ospedale per distorsione del piede sinistro riportata cadendo in borgo Dora.

Nel pomeriggio fu pure ricoverato lo stalliere Petrino Pietro, addetto all'*Albergo del Gallo* in via Cappel Verde, per gravi lesioni interne riportate dall'urto contro la sbarra di un carrettone.

Chi ha perduto? — La signora Prever Giuseppina trovò un biglietto di Stato di piccolo taglio e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Archimede. — Giovedì, 19, alle ore 8 1/2 pom., seduta d'amministrazione.

Società di collocamento cuochi e camerieri. — L'Amministrazione della Società di collocamento cuochi e camerieri, sotto la direzione dei principali e dipendenti, già in via Roma, Galleria Nazionale, ha il bene di rendere informati tutti i principali esercenti in Torino e provincia, che dal 16 corrente ottobre la sede sociale venne trasferta in via Giacomo Leopardi, N. 8 (piazza Quattro Marzo), vicino ai portici del Palazzo di Città.

« **La Libertà** » **Associazione operaia arti e scienze.** — Si pregano vivamente i soci e le socie ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo questa sera, 18, alle ore 8 1/2.

« **La Cooperante** » **(costruzione di abitazioni operaie.)** — Si avvertono i soci che è indetta una seduta straordinaria per domani sera, 19. — Divisione III (sussidio e pensione).

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre 1893

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONIO: Biesta Guglielmo con Acon Antonia.

MORTI: Cena Teresa n. Grosso, d'anni 51, di Torino, operaia, via Regio Parco, 7.
Canavesio Camillo, id. 68, di Torino, proprietario, via San Donato, 16.
Ferrero Antonio, id. 61, di Moncalieri, contadino.
Donadio Carlo, id. 61, di Pianezza, contadino.
Volante cav. Ernesto, id. 65, di Castelnuovo Bormida.
Ternati Antonio, id. 69, di Milano, pittore.
Benedetto L. Caterina v. Traversa, id. 79, di Torino.
Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 18 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La potenza delle tenebre*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *La danza Macabra*, comm. — *Le donne della forchetta*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano) — *Barba bleu*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *'L pom d'Adam*.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Da Torino a Chicago*, rivista — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *L'amore di una Fata*. Clara Mercedes, mandolinista e canzonettista. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Dronero in attesa del banchetto.

Altri deputati che aderiscono.

DRONERO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 10,20 *ant.* — La città è animatissima e tutta pavesata. Arrivano numerosissimi treni pieni zeppi di gente. Varie musiche percorrono le vie. Il tempo è splendido, estivo. Il sindaco ha pubblicato un manifesto alla popolazione:

Bellissimo è l'effetto del padiglione, capace di 600 posti, in cui avrà luogo il banchetto. Fra poco sono attesi i ministri.

— Al banchetto di Dronero si sono inscritti questi altri deputati: Agnetti, Cavalli, Colucci, Del Balzo, Donadoni, Frascara, Galletti, Luzzatto Attilio, Mari, Marzotto, Negrotto, Pavoni, Pellegrino, Trigona, Vaccai, Villa, Virzioli.

DALLA SPEZIA

In attesa del Re e della squadra britannica.

Spezia, 17 ottobre.

(*l. g.*) — Checchè ne dicano l'*Italia* ed altri giornali, possiamo assicurare che il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e dal Conte di Torino, verrà a Spezia in occasione dell'arrivo della squadra inglese.

Ci piace anzi preannunziare che le Associazioni popolari di Spezia e paesi circostanti faranno ala al passaggio del Re dalla stazione all'*Albergo Reale Croce di Malta* e che la carrozza reale, per desiderio espresso di S. M., sarà scortata dalla Società Veterani 1848-1849, Reduci garibaldini e Reduci dalle patrie battaglie. Questo è quanto ci consta in modo ufficioso, per non dire ufficiale.

Tutto ciò potrà dolere a chi vede di mal'occhio l'amicizia della potente Inghilterra con la diletta patria nostra. Dice il proverbio che gli amici si conoscono nell'ora del bisogno, e noi tutti rammentiamo la fulminea celerità con cui l'amica Inghilterra inviò la sua formidabile flotta nei porti italiani quando corse la voce, e non era del tutto infondata, che la *nostra cara sorella latina* tentasse un colpo di mano a Spezia.

Nelle attuali circostanze la visita della squadra inglese nella capitale marittima d'Italia ha un alto significato politico.

In quanto alle feste che qui si faranno, esse non sono che un corollario del fatto importante che qui si compierà.

Gli entusiasmi russofili di Parigi.

Ricevimenti, brindisi e pranzi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Al pranzo all'Eliseo, Carnot fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute di Sua Maestà l'imperatore Alessandro III. Mi permetto di associare rispettosamente a questo saluto quello a Sua Maestà l'imperatrice di Russia. Bevo alla valorosa marina russa, i cui rappresentanti sono benvenuti, alla valorosa sorella l'armata di terra e alla nazione russa tutta intera. »

Mohrenheim rispose ringraziando per le parole di benvenuto dirette da Carnot all'ammiraglio Avellan, incaricato dallo czar di restituire la visita di Cronstadt. Le parole caratterizzarono il vero significato e la portata esatta di queste magnifiche feste della pace celebrate con così notevole unanimità e così perfetta lealtà e sincerità. Finì bevendo alla salute di Carnot.

Una folla immensa gremiva le vie ed i *boulevards*, soprattutto la piazza dell'Opéra. La circolazione delle vetture è quasi impossibile. Una piccola pioggia cadde verso le 10; la folla divenne allora meno numerosa.

Tutti i giornali sono concordi nel constatare il carattere grandioso, commovente della giornata di ieri per l'ammirabile accoglienza fatta ai russi, l'entusiasmo della folla diviso dagli ufficiali russi, l'emozione generale e finalmente il carattere pacifico della dimostrazione.

I giornali sono unanimi nel deplorare la morte di Mac-Mahon. Gli avversari politici stessi vogliono ricordarsi soltanto dell'eroico soldato d'Africa e di Magenta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il sindaco di Pietroburgo telegrafò al presidente del Consiglio municipale di Parigi sentimenti di riconoscenza per la cordialità e la grandezza dello splendido ricevimento dei marinai russi. Le città di Mosca, Woronege e Riga inviarono pure un dispaccio al presidente del Municipio di Parigi, che rispose affermando il carattere altamente pacifico del ricevimento di Tolone.

Un centinaio di sottufficiali russi assistettero stasera ad un *punch* offerto dai sottufficiali francesi. Il generale Demailler presiedeva assistito dal comandante russo Lawoff. Demailler bevette al venerato e magnanimo imperatore di Russia, padre del suo popolo e dei suoi soldati, ed alla graziosissima imperatrice. Il comandante Lawoff bevette alla salute del presidente della grande Repubblica francese ed al suo grande esercito. Il generale francese Voyron bevette alla prosperità della squadra, della nazione e dell'esercito russo. Infine un sottufficiale francese bevette alla salute dei camerati russi. Entusiasmo indescrivibile. Alla partenza i marinai russi furono portati in trionfo. La folla li acclamò vivamente.

Ricevendo Avellan, Casimiro Périer disse: « La Camera sarà sensibilissima a tale visita, sarà felice di essere stata associata ai sentimenti che in giornate indimenticabili fanno battere i cuori francesi e russi. Presentiamo con la nazione francese intera allo czar omaggio di rispetto, e l'espressione della simpatia alla marina, all'esercito ed alla nazione russa. »

Carnot offrì stasera un grande pranzo ad Avellan ed agli ufficiali russi. Erano presenti tutti i ministri. Gli ufficiali russi portavano le decorazioni della Legione d'onore conferite loro da Carnot. Un ballo brillantissimo seguì al banchetto all'Eliseo. Le danze prolungaronsi fino a notte assai inoltrata. Gli ufficiali russi furono festeggiatissimi.

Come morì Mac-Mahon.

Il telegramma di Carnot alla vedova.

MONTERESSON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Mac-Mahon è morto nel castello di La Forêt tra le braccia della sua famiglia piangente. Nulla di più straziante che gli ultimi momenti di Mac-Mahon. Un ultimo sguardo di bontà ai suoi, una stretta di mano significativa; così si spense dolcemente. La salma giace al primo piano nella camera della signora Mac-Mahon. Il volto è calmo e le mani sono appoggiate al letto in posizione naturale. Si direbbe che il maresciallo dorme.

Le numerose notabilità e i visitatori di tutte le condizioni che affluiscono al castello sono ammessi ad entrare nella camera del defunto.

Tutti gli abitanti del Comune si sono recati a rendere un'ultima visita all'illustre defunto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Appena ricevette notizia della morte di Mac-Mahon, Carnot diresse alla vedova il seguente telegramma: « Apprendo con profondo dolore che la Francia ha perduto uno dei suoi più gloriosi figli in un'ora che sarebbe stata cara al suo cuore di patriota. Permettetemi di associare i miei sinceri rimpianti al vostro grande dolore. — *Carnot*. »

Un telegramma dell'on. Crispi a Canzio.

Genova, 16 ottobre.

(ASSAM) — Appena giunto a Roma, l'on. Crispi inviò al generale Stefano Canzio, in risposta ad altro telegramma da questi inviatogli alla stazione stessa di Roma, il telegramma seguente:

« Sono per me indimenticabili le accoglienze della tua Genova.

« Giungano, caro Canzio, a te ed agli amici ed al popolo genovese i sensi della mia viva gratitudine.
« CRISPI. »

L'arcivescovo di Milano ammalato.

Da Milano ci giunge la notizia che monsignor Calabiana, arcivescovo di quella Metropoli, è da alcuni giorni in condizioni di salute assai gravi.

Alla gotta che lo tormenta da parecchio tempo ora si è aggiunto un ostinato catarro che gli rende assai penosa la respirazione.

Ieri gli fu somministrato il viatico.

La salute pubblica a Livorno.

Il terrore del sesso debole.

Livorno, 17 ottobre.

(*g. r.*) — Dall'ora che vi ho telegrafato finora (10 pom.) furono denunziati quattro casi. Vi fu un decesso.

Il terrore ha invaso gli abitanti dei quartieri infetti e specialmente le donne. Oggi, alle 5, circa quattrocento di esse si sono recate coi bambini in collo al Palazzo comunale rumoreggiando e pretendendo che il Municipio le alloggiasse in altra parte della città, perchè in quei quartieri non ci volevano più stare. Il regio commissario cav. Cioffetti con modi molto cortesi ha ricevuto una Commissione di quelle donne, ed è riuscito momentaneamente a persuaderle di ritornare a casa, non commettere disordini, assicurandole che si sarebbe prontamente pensato di far qualchecosa su quanto domandavano.

In ogni modo impensierisce assai la miseria, che seriamente colpisce la povera gente. È perciò necessario urgentemente provvedere per evitare dei probabili e seri disordini.

BORSA UFFICIALE

18 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 93 72 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	2 1/2	112 15 — 112 25 —		— — —
Svizzera	4 1/2	112 15 — 112 25 —		— — —
Londra	3	28 23 — 28 25 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —		— — — —
Germania	5	— —	breve 138 80 — 138 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 ottobre. — Oggi si attende il verbo di Dronero, sugli effetti del quale sono disparatissimi i giudizi, quindi incertissimi gli operatori, e conseguentemente nulle le transazioni della Borsa di stamane.

Noi, senza ripromettersi dal discorso del Giolitti la apertura delle cateratte del Pattolo, confidiamo che una parola onesta, sincera e coraggiosa suoni a chiarire e distruggere molti equivoci ed insinuazioni, svelli apertamente la situazione vera cotanto travisata con male arti, e valga a far rinascere quella energia indispensabile all'eterna lotta coi nemici del paese, specialmente con quelli che ci vivono in casa.

Nell'attesa qui il cambio se la ride beffardamente e ripiglia le offese a 112 20.

Rendita per contanti 93 70, 93 75.
Rendita fine corr. 93 82 1/2, 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	688 —	— —	Torino	330 —	329 —	
Ferr. Med.	506 —	— —	fud.	177	nom.	
Soc. Sarde	384 —	— —	Cartiera It.	364 —	— —	
C. Mob.	385 —	386 —	Lane	304 —	— —	
			Cr. F. S. P.	505 —	— —	

Borsa di Parigi del 17 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	88 40	88 35
» Francese 3 0/0	98 85	98 22
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 07	106 05
Rendita Inglese	— —	98 9/16
» Spagnuola	63 11/16	63 59
» Turco Nuova	22 82	22 82
» Egiziano 6 0/0	— —	510 67
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	306 50
Id. Meridionali Azioni	578 —	565 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2665 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	80 45	80 40

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino 17 ottobre 1893.

Affari di dettaglio — *Avena*: i possessori ne sostengono i prezzi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 [illegible] a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 14 00 — Granoni giallo:cini e pignoletti veneti da 14 50 a 16 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 30 75 — Riso fioretto da 35 25 a 36 25 — Farine, marca [illegible], da 28 25 a 29 00 — Semola duro da pasta da 33 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 18 ottobre.

Asti — Barbere da L. 1 45 a 1 20.
Id. Uve comuni da L. 1 10 a 1 30.
In tutto mg. 9000.

Canelli — Barbere mg. 8218 a L. 1 10 a 2 10.
Id. Uvaggi mg. 783, da L. 0 90 a 1 60.

Chieri — Freise mg. 800, da L. 1 20 a 1 75.

Fossano — Uvaggi mg. 6000, da L. 1 75 a 1 85.

Nizza Monf. — Barbere mg. 3300, da L. 1 20 a 2 40.

Torino — Uvaggi mg. 3750, da L. 1 90 a 2 90.
Id. Uve meridionali mg. 200, da L. 2 a 3 10.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		16	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 25	42 25
» — per novembre	»	43 10	43 10
» — a 4 mesi da nov.	»	43 75	43 75
» — pei 4 primi mesi	»	44 37	44 61
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 50	35 50
» *raffinato* id.	»	111 —	110 50
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	37 75	36 75
» pei 4 primi	»	38 10	37 [illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) ottobre — 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi — Mercato in generale con domanda attiva.

			16	17
Vendite della giornata	Balle N.		14,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	13,000	13,500
Importazioni	»	»	7,000	12,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 19/32	4 41/64
per ottobre-novembre	»		4 35/64	4 39/32
per dicembre-gennaio	»		4 35/64	4 20/32
per febbraio-marzo	»		4 19/32	4 48/64

Tutte le qualità dei cotoni in rialzo di 1/16.

MANCHESTER (sera) ottobre — 17
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

HAVRE (sera) ottobre			16	17
Cotoni — Vendite	Balle	N.	4,200	3,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	9,000
Mercato appena sostenuto.				

BREMA (sera) ottobre		16	17
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 40	4 40

ANVERSA (sera) ottobre		16	17
Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 [illegible]
» » pei 3 mesi primi	»	11 3/4	11 [illegible]
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) ottobre		16	17
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 90	18 72

MARSIGLIA (sera) ottobre	16	17
Frumenti — Importazione quintali	38,267	920,18
» Vendite	46,000	22,000
Mercato calmo, prezzi invariati.		

Mercato di NEW-YORK		16	17
Cambio su Londra	D.	4 88	4 88 1/2
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 9/16	8 9/16
» » a New Orleans	»	8 1/8	8 1/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	51,000	57,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	0,000
» pel Continente	»	17,000	5,000
Frumento rosso	D.	0 67 1/2	0 67
Grano turco	»	0 47	0 48
Farine extra	»	2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 7/8	20
— » good	»	18 40	18 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 17 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +12.4 Massima +21.4 Media +16.2
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Ma come mai era avvenuto quel cambiamento? Era lui che lo aveva fatto? Non lo sapeva. Aveva lasciato la sala di studio un po' tardi la sera innanzi e aveva lavorato circa mezz'ora nella penombra crepuscolare. Era, dopo tutto, possibile che, senza rendersene conto, egli avesse modificato il suo lavoro. Anche in pittura s'hanno di quei fenomeni. Un tocco di pennello ben riuscito salva qualche volta un ritratto che veniva male. Poco a poco egli si lasciò dolcemente cullare dall'idea che egli era un grande artista incompreso da tutti e da se stesso e che quel busto era sortito di getto di sotto alle sue dita potenti, come la *Marsigliese* dal cranio di Rouget-de-l'Isle.

La sorpresa di Regina era sfuggita a Biragne, ma quella di Biragne non era sfuggita a Regina. Che ella si fosse meravigliata di quel cambiamento radicale, la cosa era naturale, ma la meraviglia profonda di lui era inspiegabile.

Quell'avvenimento era veramente prodigioso. Erano, del resto, circa sei mesi che la fanciulla passava di sorpresa in sorpresa. Tuttavia, quando ella vide, nelle sedute seguenti, il candido Biragne rivendicare il lavoro e la sua riuscita, ella finì per attribuirgli e l'uno e l'altra; ma, trovando l'insieme della testa tanto ammirevolmente riuscito ella lo supplicò di non più toccarla. Lo scultore obbedì e annunziò che ciò che mancava lo aggiungerebbe sul marmo.

Il cameriere del marchese fu incaricato di spazzare la sala di studio e di buttare tutti i pezzi di creta che la ingombravano. Francesco provò una sensazione deliziosa scorgendoli ammucchiati in un angolo del cortile. Gli parve che quella materia inerte che egli aveva tanto spesso fatta vivere, lo chiamasse. Ne raccolse un gran pezzo, che portò furtivamente nella sua camera.

Appena solo colla sua creta, abbozzò il ritratto di Regina, forma medaglione, grandezza quasi naturale. Avrebbe tracciato ad occhi chiusi quel profilo, il cui disegno occupava tanto fermamente il suo pensiero. Avrebbe potuto terminare il suo lavoro in poche ore; vi consacrò lunghe serate. Era quella la ricompensa delle sue occupazioni della giornata. Quando poteva contemplare un istante il suo modello dalla porta socchiusa della scuderia, gli scopriva sempre qualche nuova bellezza che prolungava di tanto il suo lavoro.

Quando fu inesorabilmente finito, in luogo d'un sospiro di sollievo, egli trasse un sospiro di tristezza. Sotto qual forma l'adorerebbe ora? Pensò ad una statuetta equestre in cui la rappresenterebbe in abito da cavallo, sulla sua cavallina *Isabella*. Ma il cavallo esigeva lunghi studi che gli era quasi impossibile di fare senza denunziarsi.

S'accontentò dunque del medaglione e lo gettò da sè con gesso fino che si fece comprare dalla cameriera di Regina. Non ne tirò che una prova e la nascose accuratamente nel cassetto del suo tavolo per timore che la fantesca che spazzava la camera la vedesse.

— Almeno — pensava — ella non si mariterà senza lasciarmi un ricordo. È vero che non immaginerà mai qual regalo di nozze m'ha fatto a suo malgrado.

La sua avventura era così completamente inevitabile, che egli faceva, per rassegnarvisi, i più lodevoli sforzi. Calcolava sull'avvenire per consolarsi del presente. La situazione finirebbe forse per migliorare, le tempeste finirebbero per calmarsi. Un'amnistia, più o meno lontana ancora, gli permetterebbe certamente di riprendere un giorno il suo posto al sole dell'arte, il quale splende per tutti gli uomini d'ingegno. Quale stupore per Regina il giorno in cui, all'apertura del salone, qualcuno, domandandole « vuol vedere Aronelli lo scultore? » gl'indicasse, elegantemente vestito di nero, colla decorazione all'occhiello, chi?.... il suo ex-palafreniere!... Quel giorno egli sarebbe vendicato.... ma vendicato di che? Ella apparterrebbe allora ad un altro, e quell'avventura, che decideva per lui della sua vita, non sarebbe per lei che un episodio un po' meno lugubre degli altri della storia della Comune.

Un mattino, verso le undici, il marchese si metteva a tavola coi suoi figli quando l'abate Cornavin entrò, ansante, in sala da pranzo.

— Sono un po' in ritardo — disse. — Mi scuseranno.... Sono stato arrestato.

— Lei! — fece Regina.

— Ah! S'incomincia ad arrestare i preti? — disse semplicemente il marchese, come se s'aspettasse da lungo tempo di veder messo in pratica quel sistema del terrore.

— Era un *qui pro quo*; v'era errore di persona, e fui lasciato libero subito, debbo dichiararlo, non appena fu riconosciuta la mia identità. Ma indovinino un po' per chi mi prendevano.

— Per un agente del re? — rispose interrogativamente il signor di Carval.

— No; per un comunardo, un comunardo dei più pericolosi, ricercato dalla Polizia da sei mesi. Molti di quei miserabili hanno spinto la profanazione sino a vestire la sottana ecclesiastica, o per un istante fui preso....

— È dunque un vecchio? — interruppe Reginaldo, all'età del suo professore pareva fenomenale.

— Il più strano — replicò l'abate — è che quel birbante è giovane. È il famoso Aronelli, l'organizzatore del Comitato Centrale.

E l'abate, continuando il suo racconto, disse che qualcuno aveva creduto riconoscere quel brigante nei pressi del palazzo di Carval. La Polizia era stata subito avvisata, ma egli era scomparso improvvisamente senza che si potesse sapere dove si fosse rifugiato. In qualche cantina, probabilmente. Aspettando che egli riapparisse, le due estremità della via erano guardate da agenti di polizia, ed ogni individuo che entrava od usciva era minutamente interrogato.

— Subii anch'io il mio interrogatorio — conchiuse l'abate. — Ma comprenderanno che mi fu facile scolparmi. Quell'Aronelli ha ventiquattro anni; è alto, bruno, mentre io....

— Lei è tutto bianco — disse il piccolo Ferdinando ridendo.

— Mio Dio! — fece Regina un po' spaventata, — come deve essere terribile trovarsi ad un tratto davanti ad un tal uomo che venga a domandarvi nulla.... col pugnale alla mano....

— Giorgio Cadoudal non ha esitato ad impiegare la violenza con una povera vecchia per costringerla ad alloggiarlo una notte; ma il suo motivo era nobile, si trattava della salvezza della Francia — disse il marchese.

— La presenza di quell'Aronelli nel quartiere è tanto più strana, — riprese l'abate, — perchè lo si credeva, da lungo tempo, fucilato.

— Lessi infatti quella notizia su qualche giornale — fece il marchese. — Raccontavano anzi che era morto vigliaccamente.

— Ebbene, non è morto, — continuò l'abate, — e s'è scoperto che vive lautamente a Parigi col frutto delle sue rapine.

— Ha rubato molto? — domandò Regina interessandosi a quei particolari come ad una storia di briganti.

— Dei milioni — rispose l'abate.

— Non ha professione? — domandò ancora la fanciulla.

— Sì; è scultore — disse Cornavin.

— Scultore! — replicò Regina.

— Sì, — insistè l'abate. — È scultore di merito. Ha esposto nel 1869 una statua superba e fu premiato colla seconda medaglia.

— Ma con quale scopo si diverte dunque a rubare — domandò Regina — poichè può col suo ingegno guadagnarsi da vivere?

— L'ambizione! — fece l'abate senza saper bene ciò che diceva.

— Infine, — replicò la signorina di Carval, — domando io qual vantaggio ha adesso, obbligato com'è di nascondersi nelle cantine, mentre potrebbe vivere decoratamente componendo opere d'arte, facendo dei bei busti come quello che il signor Biragne mi....

(*Continua*).